ANNO 58 | MATTINO | TORINO Venerdì 18 Aprile 1924 | MATTINO | NUM. 94

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 115 —	57 —	30 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 125 —	60 —	34 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50. Finanziari L. 5. Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica — Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 16 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 4, e sue Succursali

L'aspetto economico e politico del prestito alla Polonia

Adesso che il prestito è stato lanciato e nelle prime ore già coperto per più di una volta, mentre le sottoscrizioni continuano ad affluire, si può parlare liberamente di una operazione che per la prima volta viene eseguita in Italia e che presenta aspetti di vivo interesse, tanto ove si consideri la situazione dello Stato che prende a mutuo i 400 milioni di lire nostre, quanto quella in cui si viene a trovare l'Italia, che la garantisce pubblicamente.

Già la Polonia per sè stessa rappresenta un problema geografico ed economico altrettanto importante, quanto poco noto nel nostro paese. Essa, intanto, ci offre il caso, unico in questa guerra, di uno Stato schiettamente nazionale, che si ricompone in una unità di 30 milioni di abitanti riunendo tre tronconi, ripartiti fra tre Imperi potenti, ognuno dei quali retto da una amministrazione, da un regime tributario, da sistemi ferroviari profondamente diversi; e, per di più, che seguivano rispetto alla parte polacca loro soggetta una politica affatto svariata, intesa però, tutta a deprimere talune attività a favore delle altre regioni. La Germania, anzi, si era spinta sino all'espropriazione delle terre polacche ed alla colonizzazione di esse.

Oggi il nuovo Stato si trova nelle mani una forza economica che, convenientemente sviluppata, è destinata a fare di esso un forte elemento della economia europea orientale. Le ricchezze agricole e minerarie, moltiplicate dalla cessione di una parte cospicua della Slesia; l'industria tessile e zuccheriera, già ricche sotto la Russia e l'Austria; quella metallurgica, ostacolata prima dai dominatori e rapidamente rifiorita col nuovo ordinamento; la nuova ricchezza degli ampi giacimenti di carbon fossile, il quale, con la sua distillazione, garantisce l'avvenire di una larga produzione chimica; lo zinco, la potassa, il salnitro, la ricchezza delle immense foreste, le quali dànno origine ad una larga industria del legno e della carta, sono tutti elementi statisticamente e geograficamente accertati e sinteticamente descritti assai bene nel recentissimo opuscolo che, in occasione del prestito, la Banca Commerciale ha pubblicato, grazie alla elaborazione dell'avv. Salvatore De Zerbi e del sig. Kociemski, segretario dell'Ambasciata polacca a Roma.

Se però le prospettive economiche si presentano solide e lusinghiere per l'avvenire, era evidente d'altra parte che il nuovo Stato, i cui territori per giunta erano stati percorsi e devastati da eserciti nemici durante la guerra, si sia trovato di fronte a difficoltà formidabili, mentre il sistema tributario era tutto da rifare; sicchè anche la Polonia fece largo uso del torchio. Alla fine del dicembre 1920, il cambio col dollaro era di 580 marchi polacchi; nel dicembre del 1923, occorrevano 6.257.000 di tali marchi per un dollaro ed i 125 milioni di milioni di marchi valevano 20 milioni di dollari. Tale era la situazione, quando salì al potere un espertissimo finanziere, l'attuale presidente del Consiglio sig. Grabski.

Egli, ottenuti per sei mesi i pieni poteri, vide che la situazione poteva equilibrarsi rapidamente con due sistemi. Il primo consiste nel risanamento del bilancio pubblico: aumentando vigorosamente le entrate, e poichè la tassazione del contribuente polacco era da otto a dieci volte minore di quella degli altri Stati europei; e riducendo le spese, specialmente per la parte che riguarda la burocrazia. E questa duplice via venne adottata con tale risolutezza, che dopo breve periodo il signor Grabski poteva dimostrare che lo Stato non avrebbe più bisogno di emettere nuova carta moneta.

L'aver mantenuto sin qui tale promessa, e il fatto che la bilancia commerciale polacca si chiude in avanzo, facilitò l'adozione del secondo caposaldo di risanamento: e cioè la stabilizzazione della moneta, mediante la costituzione di una nuova banca di emissione, la quale ricorda molto da vicino la «Renten-Bank» tedesca, di cui descrissi a suo tempo il metodo. La banca polacca, difatti, è destinata ad emettere una nuova moneta, il franco d'oro, o «zloty», che viene garantito da una riserva del 30% in cambiali estere ed in oro.

A questo punto il parallelismo della situazione polacca con quella tedesca procede quasi perfetto. Al pari della Germania, occorre qualche tempo perchè il pieno di risanamento dia tutti i suoi frutti. Le imposte gettano già molto di più e le spese si sono ridotte, ma la saldatura naturalmente non è ancora perfetta. Per di più, resta da superare il delicato passaggio da un regime di moneta deprezzata (utile agli imprenditori) a quello della moneta stabilizzata; passaggio che porta a squilibri nell'economia del paese, e che richiede, fra l'altro, che i risparmi nazionali disponibili vengano lasciati tutti all'industria ed al commercio, senza la concorrenza del pubblico Tesoro.

Ecco il motivo per cui, precisamente come gli esperti hanno suggerito una banca di emissione per la Germania, da costituire mediante un prestito estero di 800 milioni di marchi oro, i quali devono servire per la bilancia internazionale mentre il marco-rendita conserva l'equilibrio interno, così la Polonia ha cercato mezzi esterni, i quali sono sboccati al prestito italiano.

***

Esaminiamo ora la ragione economica per cui noi abbiamo fatto il prestito. Innanzi tutto occorre tenere presente che le grandi banche cercano sempre di operare investimenti molto diffusi nello spazio e nel tempo, in guisa da costituire una specie di «pool» dei rischi, sicchè gli impieghi buoni compensino quelli cattivi. Ora, naturalmente, quando un paese ha un saggio dell'interesse più basso che in un altro dove il capitale è più scarso, tende naturalmente ad investire fondi in quest'ultimo, quando possa farlo con uguale sicurezza; perchè in tale guisa rende un servizio utile ad ambe le parti. Tanto più che questi investimenti all'estero costituiscono per il paese che li opera una riserva di cambi futuri, che è stata chiamata da un egregio funzionario della Banca di Francia «un atto di previdenza obbligatoria», e che spiega i larghi impieghi all'estero dell'Inghilterra, della Germania prebellica, della Francia, del Belgio ecc. Siccome la sicurezza dell'impiego qui è garantita dal fiorente Monopolio dei tabacchi in Polonia, e, in casi di guerra, dal Governo italiano, così l'operazione, per il risparmiatore nostro e per la Banca che la compie, è di tutta sicurezza. Il neppure essa è tale da potere danneggiare i nostri cambi, perchè un finanziere esperto come il sig. Grabski non commetterà mai l'errore di gettare rapidamente sui mercati esteri 400 milioni di valuta italiana. Ogni ribasso di questa valuta sarebbe un grave danno per la Polonia, la quale si troverebbe nelle mani una potenza d'acquisto minore di quella su cui aveva fatto assegnamento; mentre poi, quando salderà il debito, il cambio ritornerebbe a nostro favore e dovrebbe pagare più care le lire che restituisce.

Rimane invece l'ultimo punto più delicato: quello della garanzia del Governo italiano, nel caso che scoppiasse una guerra in cui la Polonia si trovasse implicata. Quali sono i vantaggi che il nostro Governo ritrae dal prestito? Essi sono di due specie: 1.o la Polonia acquista da noi 2.000.000 di chili annui di tabacco greggio per il primo triennio — ed aumentabili negli anni successivi per il ventennio di durata dell'operazione — destinati a venire lavorati dagli stabilimenti del Monopolio; 2.o la Polonia costituisce, durante i primi dieci anni del prestito, un fondo di riserva, da versare semestralmente al Governo italiano, e che verrà investito in titoli di Stato del nostro paese, per coprire la garanzia offerta dall'Italia. Sicchè, in ultima analisi, la garanzia viene pagata dalla Polonia ed il rischio effettivo che noi incorriamo esiste solo per la prima metà di durata dell'operazione.

Ma questo rischio, pur così ridotto e compensato, dovrebbe, a mio modesto avviso, spingere l'on. Mussolini a studiare con larga visione politica i due maggiori punti di pericolo contro la pace europea, per ciò che riguarda la Polonia.

Questo nuovo Stato, per cui già altra volta dei generosi italiani sparsero il loro sangue, si trova collocato fra due formidabili respingenti, la Germania e la Russia. Ora la prima di queste due Potenze potrà magari sopportare lo strappo di una parte ricchissima della Slesia; ma ciò che potrebbe divenirle insopportabile, perchè rappresenta un assurdo geografico, è quel famoso «corridoio di Danzica», aperto per dare uno sbocco al mare alla Polonia, ma che spezza la Germania in due parti, avulse l'una dall'altra da questa striscia di terreno. Si noti poi che nemmeno la Polonia è contenta di Danzica, perchè il Senato di quella città libera, composto quasi esclusivamente di tedeschi, pone tutti gli ostacoli possibili allo sviluppo del porto e del traffico polacco.

Quanto alla Russia, per essa è veramente esatto l'antico detto «navigare est necesse, vivere non est necesse»; perchè sino a quando questo colosso europeo-asiatico di 170 milioni di abitanti, e di tanto più grande dell'Europa, non avrà uno sbocco nelle «acque calde», l'evoluzione della sua civiltà rimarrà arretrata e la pace del nostro Continente sarà sempre dominata da un incubo minaccioso. Esistono per gli Stati delle necessità fisiologiche, altrettanto imperiose quanto quelle che dominano gli individui. La Russia dovrà per forza sboccare o a Costantinopoli, o molto più in basso del gelido Baltico. E questa continua aspirazione, spingendola ad accordi con le Potenze europee ad essa vicine e malcontente della pace di Versailles, è destinata a mantenerci tutti in quello stato di pace armata che, dopo averci dissanguato, prepara la più grande guerra futura.

ATTILIO CABIATI.

La Commissione delle riparazioni avvia l'esecuzione del piano dei periti

"Nel limite delle sue attribuzioni"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

La Commissione delle riparazioni ha deciso all'unanimità:

1.o Di prendere atto della risposta del Reich che accetta le conclusioni degli esperti;

2.o Di approvare nei limite delle sue attribuzioni le conclusioni di questi rapporti ed adottarne i metodi;

3.o Di trasmettere questi rapporti ufficialmente ai Governi interessati, raccomandando loro le conclusioni prese dagli esperti, facendone rilevare la loro competenza, allo scopo di affrettare l'attuazione delle proposte;

4.o — Richiedere al governo del Reich di sottoporre alla Commissione delle riparazioni, entro il più breve termine possibile, dando per base le conclusioni e i testi dei rapporti, i progetti di legge e i decreti destinati ad assicurare la completa esecuzione di quel piano.

5.o — Di invitare il Governo tedesco a notificare alla Commissione delle riparazioni i nomi dei membri che rappresenteranno il Governo e l'industria tedesca nei comitati di organizzazione delle ferrovie e delle ipoteche industriali, previsti nei rapporti del primo comitato.

6.o — Di designare, in una prossima seduta, i membri dei vari comitati di organizzazione, la cui nomina spetta alla Commissione delle riparazioni.

7.o — Di preparare le misure di cui il rapporto ha lasciato la cura alla Commissione di stabilire le modalità.

L'accettazione tedesca nelle impressioni londinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

In base al principio «quello che dice non importa, vedremo quello che farà», nessuno qui parla più del discorso di Poincaré. Ma che cosa farà egli? Regna persino il dubbio se Poincaré intende di accettare o no il responso degli esperti, almeno sotto il punto di vista tecnico. Alcuni opinano che il suo discorso di martedì significasse, se non altro per la tattica, accettazione; altri invece sono convinti che Poincaré stia temporeggiando. I commenti parigini, visti da qui, non aiutano certo a svelare il mistero. Aiutano soltanto a fiutare l'odore di polvere.

I due atteggiamenti

Poincaré ha proclamato nel suo discorso che la Francia tiene in pugno tutto quello che le abbisogna per imporre la propria volontà. Insomma essa vuole rimanere nella Ruhr e crede che nessuno possegga strumento capace di recidervi le radici dell'occupazione francese. Certuni, facendo gli ingenui, trovano stranissimo che a Parigi questa volontà di tenere in pugno la Ruhr sia accompagnata da sorrisi melliflui verso il responso peritale. Non è dunque vero che l'uno escluda l'altro? A Parigi si fa mostra di credere il contrario, ma a Londra si ritiene madornale l'interpretazione francese del responso, secondo la quale gli esperti attribuirebbero alla Francia il diritto di serbare in vigore tutte o parte delle sanzioni in corso, finchè la Germania non abbia dato esecuzione al progetto peritale, ossia finchè essa non inizi i pagamenti e li prosegua in soddisfacente misura. L'interpretazione appare madornale e peggio alla stregua non solo dell'originale inglese della relazione Dawes, ma in base alla sua asserzione fondamentale, secondo cui i pagamenti potranno «incominciare soltanto dalla data alla quale la Germania recupererà la piena sovranità economica e doganale attraverso tutto il suo territorio». Come mai Poincaré potrebbe pretendere di essere pagato prima? Un senso di sollievo è provato qui non appena che dallo scrutinio della condotta di Parigi si passa ad esaminare quella di Berlino. La pura e semplice accettazione tedesca fa pensare che, ad onta di tutti i ghiribizzi intesi a farla impazzire ed a commettere minchionerie sempre maggiori, Berlino abbia scoperta una promettente fonte di senso politico. La mossa berlinese infatti inchioda la Commissione delle riparazioni sul suo ordine del giorno dell'undici corrente, impedendo ai delegati francesi di sollevare, ragionevolmente parlando, il menomo cavillo. Inoltre, colla accettazione pura e semplice, la Germania si è messa al fianco dell'Inghilterra, imitandola per filo e per segno. In terzo luogo l'accettazione tedesca contempla esclusivamente il contenuto del responso peritale senza compromettere l'attitudine germanica sopratutto le altre questioni di contorno. Queste ultime anzitutto dovranno essere sbrigate dagli alleati tra di loro.

Per ora, in tale modo, sotto molti aspetti la controversia non è più franco-tedesca ma torna ad essere anglo-francese. I suoi primi segni sono già visibili. Poincaré vorrebbe evidentemente abboccarsi a tu per tu con MacDonald; viceversa MacDonald [illegible] far capire che egli non ama battersi a due, ma ha in mente una conferenza preliminare, a cui partecipino non i soli alleati, ma possibilmente anche l'America. Avviene così che il Matin incomincia a domandarsi come mai MacDonald non abbia ancora preso il biglietto per Parigi. MacDonald, dal canto suo, ha invece preso il biglietto pasquale per il nord. Se poi una conferenza si volesse evitare MacDonald forse non se ne lagnerebbe. Egli, l'altro giorno, nelle sue dichiarazioni, si augurava che, in mancanza di altro, venissero messe in esecuzione automaticamente tutte le misure peritali che risultassero subito praticabili. Forse divisava un cuneo capace di trasformare meccanicamente, poco alla volta, la situazione, eliminando ogni immediato motivo di diatribe. Ma queste sono congetture.

Dell'occupazione della Ruhr

Torniamo alla risposta tedesca, così come è considerata a Londra. Alcuni arguiscono che quella semplice formula di accettazione potrebbe risultare sufficiente anche per rendere assurda o almeno grottesca la stessa occupazione militare della Ruhr. Questa infatti si fonda sulla inadempienza tedesca proclamata dalla Commissione delle riparazioni. Il responso peritale si incarica di fornire soldi alla Germania. E' ovvio che all'inadempiente volontario non si offrono soldi. Dunque, ad avviso dei periti, ogni inadempienza è eliminata e la Germania, accettando il responso si impegna evidentemente ad adempierlo. Cosa ci starebbero dunque a fare le truppe di Degoutte nella Ruhr? «Ci stanno per la sicurezza», sembra replicare Poincaré. Se egli intendesse per sicurezza di essere attaccato non appena la Germania si ritrovi capace di una riscossa, il suo argomento risponderebbe perfettamente a verità; ma, sotto il punto di vista tedesco, la questione della sicurezza devono definirsela fra di loro gli Alleati, a meno che non vogliano fare un patto comune e reciproco, perchè la Francia può invocare la ragione della sicurezza giustificatrice dell'occupazione continuata soltanto verso o contro l'Inghilterra. La Germania non c'entra e tanto meno c'entrano i periti. Per altro, questa seconda alternativa si distruggerebbe da sè perchè nessun comandante militare occuperebbe una regione col mandato di lasciarla stare. I soldati ci sono o non ci sono. Quando ci sono si fanno vedere e sentire. Comunque a queste sottigliezze Londra alza le spalle.

A che mira effettivamente il piano peritale? Mira a provvedere fondi per sanare il disastro che Poincaré descrive come il successo della propria politica. Orbene, come rileva limpidamente il fascicolo odierno di un'autorevole rivista ministeriale, il nuovo progetto si basa su due ipotesi precipue: che i francesi evacuino la Ruhr e che si riesca a far sottoscrivere un prestito internazionale. Ora, se la prima condizione non si realizzasse, la seconda non si realizzerebbe mai. Nessuno in altre parole, presterebbe un soldo a tutta una baracca con una mina costante sotto il pavimento.

Per un'intesa tra Londra e Roma

Pertanto se poche cose liete si aspettano dalla Francia nelle settimane prossime, sia per il tramite del Quai d'Orsay sia per quello della Commissione delle riparazioni, le cui acque sembrano intorbidarsi, sta sorgendo il senso che buone cose verranno invece da Roma. La prima pubblica affermazione pervenuta oggi per il tramite della Reuter è stata accolta con estrema simpatia. La certezza che sul responso degli esperti cogli annessi e connessi l'Italia si trova all'unisono coll'Inghilterra è indubbiamente fondata.

In verità esisterebbero tutte le condizioni per una collaborazione intima tra Londra e Roma, se risultasse, per una volta tanto, dissipata la nube del Giubaland. Iersera un'informazione del *Daily Telegraph* la dava praticamente come dissipata. L'annunzio purtroppo era prematuro, benchè rispecchiasse un miglioramento reale intervenuto nelle trattative. La tesi italiana che il Dodecanneso potrebbe essere allacciato al Giubaland soltanto con un gesto leonino inammissibile tra buoni amici, è stata considerata con cura da MacDonald che ebbe un lungo abboccamento col marchese Della Torretta l'altro ieri. La tesi parrebbe anzi in via di accettazione. Naturalmente la probabilissima decisione inglese di separare i due problemi ricondurrebbe per necessità le cose al punto in cui si trovavano prima che avvenisse un abbinamento, forse impostoci, ma certamente da noi accettato. Allora la sorte del Dodecanneso sarà a sè stante.

La posizione nei riguardi del Giubaland sulle basi del patto di Londra si rispecchiava in una demarcazione geografica concordata tra lord Milner e il senatore Scialoja. E' ovvio che se i due problemi venissero ben separati, il Giubaland spettante all'Italia sarebbe segnato da quella stessa demarcazione e non rinunzieremmo a niente e non otterremmo più di quanto avevamo chiesto e concordato prima che la imposizione dell'abbinamento col Dodecanneso non ci autorizzasse moralmente a domandare di più, in via di compensazione. Vero è che la linea Milner-Scialoja scavalcava sulla circostanza dei pozzi e dello sconfinamento di certe tribù verso di essi. Può darsi che nell'eventuale definizione allo viste si provveda ad eliminare le difficoltà senza discapito per alcuna delle parti interessate.

Quanto al Dodecanneso, esso rimarrebbe nelle nostre mani sotto la vecchia figura legale e diplomatica con tutti i suoi vantaggi e relativi fastidi di contorno. In seguito, al momento opportuno, Roma potrebbe credere utile un riassetto nell'Egeo, naturalmente in conformità dei più validi ed antiveggenti interessi italiani, eventualmente incardinati sopra una politica mediterranea complessiva e comprensiva. Nel frattempo l'Inghilterra non discuterebbe certo il nostro totale ed assoluto possesso delle isole ed è chiaro che, da parte nostra, sarebbe meglio fare niente in alcun senso sino a che qualche cosa di stabile ed anche di affidante non abbia preso piede in Grecia. Infatti, sarebbe una pazzia regalare anche il menomo degli scogli ad una Grecia sottosopra, ma un paese che si rassodasse intorno ad Atene ed assumesse qualche forma seria e duratura potrebbe venire trattato assai meglio, senza che vi fosse bisogno di consegnargli proprio i cardini della situazione di laggiù.

Se una soluzione di questo genere stesse veramente prospettandosi, come vi è motivo di credere, sarebbe una fortuna realizzarla prima della visita dei nostri Sovrani a Londra. E' un'opportunità che certo non sfugge neanche a MacDonald ed è lecito prevedere che nelle prossime tre settimane, il Foreign Office farà il possibile per corrispondere alle sollecitazioni dell'opinione pubblica italiana. Perchè bisogna togliersi di testa che il Governo laburista, ad onta delle proprie dottrine sui regimi interni, non desideri ed apprezzi la collaborazione coll'Italia su tutti i problemi che gli sembrano assai più importanti delle controversie più o meno particolaristiche. MacDonald possiede realmente una mentalità europea, mentre lord Curzon, al posto suo, ne manifestava una essenzialmente imperiale e soprattutto asiatica, al fianco di Baldwin, la cui mentalità poteva dirsi precipuamente insulare. Il fattore italiano, nel giuoco delle forze continentali appare dunque assai più importante al governo di oggi che non al governo di ieri.

m. p.

La conferenza anglo-russa

A proposito dei dissapori tra laburisti e liberali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Non sembra che le prime riunioni conferenziali colla delegazione sovietista abbiano incoraggiato MacDonald a pensare che sia facile gettare un ponte tra il diritto romano di Occidente ed il diritto russo di Oriente, anzi il senso delle diffidenze comincia ad acutizzarsi e spuntano strali di impazienza in ambienti inattesi.

Le buone speranze londinesi di febbraio accennano a rassegnarsi alle delusioni di aprile. Senonchè il gesto equo coraggioso e geniale del riconoscimento politico senza riserve riduce questa delusione in prospettiva a piccole disgrazie senza conseguenze gravi. Un eccellente paracadute può già dirsi in funzione sotto forma del disinteresse pubblico ai lavori conferenziali e del quasi unanime silenzio dei giornali. In tal modo se la conferenza non sortirà successo, lascierà almeno le cose come stavano senza invelenirle inutilmente.

Intanto le nuove manifestazioni di tutta la stampa confermano a MacDonald la pubblica fiducia, tanto per quello che farà nei riguardi della Russia, della Francia e della Germania. I liberali esteri devono fare la tara agli echi dell'organismo prodottosi qui in campo liberale intorno ai loro rapporti coi laburisti del Governo. Certi fogli cercano di esagerare ad arte questa levata di scudi, quasichè essa mirasse a rovesciare il Governo oppure indebolirlo di fronte a Poincaré. Sono inique esagerazioni. I liberali non vogliono per ora abbattere MacDonald e quanto ad indebolirlo di fronte alla Francia chiunque sa come Poincaré stesso li arrabatterebbe a rafforzarlo per conto suo pure di allontanare la eventualità di ritrovarsi a ferri corti con Lloyd George il suo antagonista più temibile. La semplice verità è che quei socialisti che sono i laburisti, una volta assunto il potere dovevano trovare subito qualche capro espiatorio da gettare in pasto alla loro ala estrema, la quale desiderava immediate realizzazioni avveniristiche.

Chi si poteva incolpare della mancata realizzazione che il laburismo responsabile aveva sempre considerato impossibile? Non si potevano incolpare i conservatori, che rappresentano l'opposizione. Evidentemente bisognava incolpare i liberali che, appoggiando il Governo, sembrano tenerlo prigioniero. Orbene questa apparenza è stata sfruttata. Così i laburisti hanno incominciato a scagliarsi contro i loro sostenitori per salvarsi dal loro estremisti. Di ciò i liberali sono stufi. Essi fra poco diranno: «O collaborare sul serio senza accusarci a vicenda di tendersi delle trappole, oppure separiamoci, e per colpa di voi, i laburisti metteranno a dormire quel buon programma di ragionevoli e provvidenziali riforme che nulla ci impedirebbe di realizzare insieme». Le fortune del governo laburista nei prossimi mesi dipenderanno in larga parte dalla sua risposta a questa legittima richiesta di chiarezza.

E' morto l'ex Bano di Zagabria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zagabria, 17, notte.

E' morto ieri nel pomeriggio l'ex-Bano di Zagabria, Rokozai, noto per i molti processi politici contro la gioventù croata, che insceno dimostrazioni contro l'imperatore, in occasione della sua venuta in Croazia. Rokozai era parente di Casa Rokozy.

La "nube" tra Palazzo Chigi e Vaticano

Roma, 17, notte.

Troppo importante è stato l'atto politico del Pontefice perchè la polemica da esso suscitata fosse racchiusa nel termine solito delle ventiquattro ore. Abbiamo veduto come esso sia stato giudicato nel campo del fascismo, dal quale anche oggi si levano voci meritevoli di rilievo.

Gli attacchi al card. Gasparri

E' da osservare subito che gli attacchi odierni da parte della stampa fascista si sono spostati sul cardinale Gasparri, segretario di Stato. L'*Idea Nazionale* respinge dal fascismo la responsabilità di una confusione della religione con la politica. La confusione è lasciata tutta al popolarismo, dice il giornale, che aggiunge:

«Prima di poter considerare cessata questa confusione e ristabilire quella normalità cui il fascismo, e soltanto il fascismo al Governo, ha creato condizioni salde di ristabilimento senza domandare corrispettivi di partito, deve passare del tempo e devono essere compiuti atti ben persuasivi. Invece, la lettera del cardinale Gasparri è un ritorno agli errori gravi, gravissimi, attribuibili alla politica del segretario di Stato, per la quale l'azione politica del cattolicesimo italiano deviava sinistramente verso la dissoluzione nazionale, che sarebbe stata necessariamente la dissoluzione religiosa».

Più vivace è l'attacco dell'*Impero*, il quale comincia a dolersi che la Santa Sede non abbia messo ancora il Partito popolare fuori della legge cristiana. Il giornale superfascista trova che la Santa Sede avrebbe potuto contentarsi di una protesta anzichè elargire 500 mila lire, e aggiunge:

«Il gesto del cardinale Gasparri è discutibilissimo ed equivoco. La verità dura ed amara da dirsi è questa: che sulla Segreteria di Stato, da un pezzo, non aleggia un puro spirito cattolico e lo stesso vento che agita la sottana del reverendo Sturzo affatica le barbe della penna d'oca dell'eminentissimo segretario di Stato. La verità è ancora questa: che fino a che dalla vita italiana non sarà soppresso l'equivoco popolare, non in quanto partito, perchè a questo basta il fascismo, ma in quanto aggregato cattolico, i rapporti fra Santa Sede e Stato italiano non avranno da avvantaggiarsi».

Il *Giornale d'Italia* dice che una nube è sorta tra Palazzo Chigi e il Vaticano in seguito alle violenze veramente imperdonabili nel circondario di Monza. L'organo di destra ricorda le benemerenze del Governo fascista nel campo religioso, le simpatie stabilitesi fra Vaticano e Governo e tenta quindi una spiegazione del motivo che ha indotto i fascisti del circondario di Monza a trascendere a deplorevoli violenze:

«In quel circondario i fascisti non erano riusciti a smantellare le posizioni dei popolari, basate su antiche tradizioni e su una buona organizzazione, allena anche da eccessivo politicantismo. Era una di quelle zone in cui al popolarismo confluirono notevoli forze moderate, in un momento in cui a molti ben pensanti parve che non vi fosse altra salda difesa contro l'invadente bolscevismo, posizione solida adunque e meno demagogica di molte altre, tanto che all'atto pratico, e a differenza di altri circondari della provincia, le elezioni diedero risultati eccezionali: 24 mila voti ai popolari contro 12 mila ai fascisti. *Inde irae*: incendi, devastazioni, violenze personali seguite da gravi conseguenze, un paio di giorni di terrore; in cui non solo i popolari veri e propri, ma le organizzazioni cattoliche apolitiche, pure fiorentissime in quella regione, hanno avuto la loro trista odissea di rappresaglie da parte dei fascisti non rassegnati all'idea dello scacco parziale. Il Governo deplorò e corse ai ripari, gli organi responsabili del fascismo deplorarono; ma non senza qualche riserva, rinfacciando cioè alla loro volta ai popolari ed ai preti l'eccessivo politicantismo di altri tempi».

Anche il *Giornale d'Italia* attribuisce al cardinale Gasparri la responsabilità dell'atto compiuto, giudica esagerata la cifra di mezzo milione elargita e soggiunge che «negli ambienti governativi si ha l'impressione che il Vaticano abbia dimenticato le benemerenze nel campo religioso del Governo fascista», ma si mostra certo che l'indirizzo finora seguito da quest'ultimo non cambierà. Il giornale avanza pure l'ipotesi che «il gesto del Pontefice possa anche essere dovuto a suggestione estranea, cioè da parte di qualche potenza estera».

Fra queste note polemiche, che hanno aspro sapore, il *Corriere d'Italia* vuole portare una parola pacificatrice. L'organo dei clerico-fascisti sul significato della lettera del Papa, scrive:

«Essa deve essere la vera manifestazione del dolore del Padre per le violenze delle quali sono state vittime associazioni cattoliche estranee alla politica, e insieme l'ultimo monito diretto a scongiurare la minaccia contro la pace civile».

Il giornale deplora poi il linguaggio irriverente del *Popolo d'Italia* e soggiunge:

«Dove ci condurrebbe oggi la polemica iniziata sulla deformazione di un atto pontificio se non fosse subito arrestata? Ad un grave turbamento della coscienza cattolica italiana, ad una intensificazione non solo, ma ad uno spostamento di obbiettivo al di là del terreno politico della violenza, ad una rivincita della setta massonica faticosamente mortificata dall'opera dei dirigenti del fascismo, ad un ritorno di vecchie lotte anticlericali dispenditrici di ogni energia nazionale, a un divampare di guerra civile proprio quando vicina appariva quella normalizzazione della quale tanto si parla, quella pacificazione interna che da tutti è desiderata, quella concordia nazionale che fu ed era invocata dall'on. Mussolini».

La "normalizzazione"... un "trabocchetto"

A proposito dell'auspicata normalizzazione, sappiamo che il comm. Luigi Freddi, inviato a Pisa per i noti fatti, si è mantenuto costantemente in relazione telefonica in questi giorni con l'on. Giunta, il quale gli ha ordinato di rimanere ancora a Pisa continuando a reggere la federazione fascista di quella città.

E neppure la polemica sulla normalizzazione è finita. Maurizio Maraviglia, membro del Direttorio del partito fascista e del Gran Consiglio, scrive stasera che «il fascismo non cadrà nel trabocchetto della normalizzazione, come non è caduto in quello teorico della libertà». Il Maraviglia soggiunge:

«Il rinvigorimento giuridico dello Stato sarà opera del nuovo parlamento. Quando questa opera sarà compiuta, allora il fascismo perderà il carattere di partito armato; ma fino a che il nuovo Stato, perfettamente armato e perfettamente adatto alla sua funzione statale non sarà sorto, è giusto, è necessario che il fascismo non disarmi. Disarmare prima vorrebbe dire compromettere quanto già si è ottenuto, e quindi non già affrettare ma allontanare, se non pure pregiudicare definitivamente, la auspicata normalizzazione».

Sicchè, a parere del Maraviglia, si dovrà attendere la normalizzazione della vita italiana qualche anno ancora.

Dal canto suo, però, il *Mondo* si occupa dell'argomento e rileva come il *Popolo d'Italia* abbia ammonito le opposizioni a [illegible]... dell'opposizione se non si vuole scatenare la violenza del partito fascista.

«Questo ammonimento, che in altri tempi sarebbe parso ed in altri paesi parrebbe oltre ogni dire presuntuoso e fuori di ogni civile consuetudine di lotta politica, ora è per l'Italia non solo possibile, ma nella maggiore buona fede per una specie di distorta morale, ritenuto legittimo. Agli italiani, secondo il monito del giornale fascista milanese, s'impone un dovere solo: non credere ai propri occhi, non prestare cioè fede alcuna a tutto ciò che vede, sente, legge, ma credere ciecamente con obbedienza reverenziale alle notizie che invia la *Stefani* compiacente e che pubblicano i giornali fascisti».

Il *Mondo* rileva ancora:

«Mentre un decreto legge commina le più severe sanzioni legali contro chiunque offenda i poteri sovrani dello Stato, agli organi fascisti è consentito scrivere parole irriverenti contro il Pontefice, al quale la legge sulle guarentigie conferisce privilegi e dignità sovrane. Mentre da oltre un millennio è abolita la legge del taglione e il Codice italiano condanna persino il modesto esercizio arbitrario delle proprie ragioni, i giornali fascisti distinguono tra violenza e violenza, e pure asserendo di disapprovare quella che si esercita a freddo, senza provocazione, mostrano di ritenere legittima l'altra di rappresaglia».

E in tema di normalizzazione il giornale dice:

«Normalizzare significa conferire supremi poteri disciplinatori e moderatori allo Stato, ma normalizzare significa pure dare a tutti i cittadini la libertà, altrimenti la normalizzazione si risolverebbe in acquiescenza da una parte a subire, e nel diritto riconosciuto all'altra di prepotere. L'Italia in tale modo diventerebbe davvero terra di morti».

Secondo una nota dell'agenzia l'*Informazione*, sarebbe avvenuta la riconciliazione tra l'on. Giunta ed il neo-eletto deputato Forni, capo dei fascisti dissidenti. Ma la notizia, per il momento incontrollabile, non trova alcun credito e ve la riferiamo a puro titolo di cronaca, così come la voce raccolta dal *Popolo* di una candidatura Salandra alla presidenza della Camera.

Terzaghi e l'art. 18

All'Ufficio centrale elettorale, si attendono ancora gli incartamenti relativi a cinque circoscrizioni, [illegible] l'Ufficio non potrà accingersi al lavoro se non quando i risultati delle circoscrizioni siano completi, restano verosimili le previsioni secondo le quali la definitiva e ufficiale della proclamazione degli eletti non si avrà prima della fine del mese. Intanto, proseguono le discussioni sull'interpretazione del famoso articolo 18, che riguarda — come è noto — l'attribuzione dei posti in base al maggior resto. Sulla vessatissima questione pendente, per la quale restano sospese le sorti di parecchie elezioni, abbiamo avuto occasione di raccogliere il pensiero dell'on. Terzaghi, il deputato fascista piacentino che rappresentò il suo gruppo nella commissioncina dei 18, la quale, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, studiò e concretò l'attuale legge elettorale. Egli è inoltre indicato, da voci assai diffuse, come probabile designato alla presidenza della Giunta delle elezioni. Per questa ragione crediamo nostro conto di rapidamente e sinteticamente riferire le dichiarazioni del parlamentare.

«Se devo esporre il mio pensiero di giurista — ci ha detto l'on. Terzaghi — all'infuori cioè di ogni considerazione di ordine pratico e politico, occorre che mi dichiari contrario alla tesi sostenuta dall'on. Caserlano, e secondo la quale anche le liste che non hanno raggiunto un quoziente dovrebbero concorrere all'attribuzione dei seggi rimasti disponibili. La legge su questo punto a mio avviso è completamente chiara: così nella lettera come nello spirito informatore della medesima. Ora, appunto, il testo della legge dispone che i posti rimasti disponibili debbano essere aggiudicati alle liste che abbiano riportato i maggiori resti. L'idea, del resto, presuppone una divisione la quale, nel caso di una lista che non abbia raggiunto il quoziente, non avviene. Se, in altre parole, il quoziente di minoranza è di 10 mila, e di due liste una raccoglie 16 mila voti e l'altra soli 9 mila, evidentemente i 6 mila voti della prima costituiscono un resto, cioè il residuo di una divisione; ma non già i 9 mila della seconda che non ha raggiunto il quoziente. Per quanto si voglia tirare il collo alle parole, non si potrà arrivare a far sì che anche il numero complessivo dei voti riportati da una lista sia chiamato resto. Stabilito questo, che cioè per resto deve intendersi solo quanto sopravanza dalla divisione che ha per dividendo il numero dei voti di lista, e per divisore il quoziente accertato per le minoranze, ne discende logicamente che dal concorso ai posti che residuano devono essere escluse a priori tutte quelle liste che non raggiungono il quoziente medesimo. Questa è la operazione preliminare che va compiuta prima di ogni altra. Quando una lista non raggiunge un quoziente è morta a tutti gli effetti; non ha il minimum di consistenza e di vitalità necessario per presumerla nata viva. Sarebbe assurdo pretendere di richiamarla alla vita solo perchè altre liste non sono riuscite ad aggiudicarsi tutti i posti della minoranza coprendo per un numero preciso di volte i quozienti».

Abbiamo obbiettato che la legge elettorale si preoccupa di salvare il principio proporzionalistico per le minoranze e questo principio sarebbe vulnerato accettandosi l'interpretazione dell'on. Terzaghi, perchè, infatti, si potrebbe finire praticamente coll'attribuire un seggio in ragione di pochi voti ad una lista che abbia già un altro seggio, a danno di altra lista che, pur non avendo raggiunto il quoziente, abbia raccolto una somma di voti assai maggiore.

«Il contrasto tra queste inevitabili conseguenze della mia interpretazione — ha risposto l'on. Terzaghi — ed il principio proporzionalistico che si è voluto salvare per le minoranze, non è che apparente. Bisogna tenere presente l'altro principio fondamentale della legge, che è quello di negare il diritto di cittadinanza alla vita parlamentare italiana a tutti quei movimenti che non abbiano un minimum di consistenza. Per questo si è voluto, tra l'altro, che ogni lista, per essere ammessa al voto, fosse presentata in almeno due circoscrizioni. Ora è appunto l'applicazione di questo stesso principio che vuole che siano escluse a priori dalla conquista di seggi tutte quelle liste che non hanno raggiunto il quoziente; e tra le altre, invece, che hanno superata la prova, che si apra la gara in base a criteri di pura proporzionalità».

Da Paolucci a Matteotti

Sin qui l'on. Terzaghi. Intanto Montecitorio si va popolando. La «medaglia d'oro» Paolucci ha comunicato ad un redattore del *Giornale d'Italia* le sue impressioni sulla situazione. Richiesto del suo pensiero sul programma fascista ha detto:

«Rientrare nella più ortodossa legalità e valorizzare il Parlamento è indubbiamente il primo programma. Noi non ripeteremo l'imperdonabile errore dei socialisti, che si fare

Berretti da notte

In un momento non abbastanza ben precisabile della storia della cultura e della vita sociale, v'è stato un uomo — possiamo escludere che sia stata una donna — che ha preso il suo coraggio a due mani e ha osato profanare la santità e l'inviolabilità del libro, ed è andato a letto con un libro. In quella sera, in cui per la prima volta il libro è stato portato accanto al capezzale e sotto le coltri, un incantesimo quasi millenaristico è stato rotto. Solo allora il libro è stato veramente trascinato giù dagli alti leggii e dagli impervi scaffali, è stato sottratto alle mani troppo reverenti e pazienti degli alluminatori in adorazione, è stato sciolto dalle catene di ferro che lo tenevano attaccato alle gelide pareti delle cattedrali e delle scuole e solo da quella ora lo si potè sfogliare e compulsare con mano notturna oltre che diurna e lo si potè chiamare con verità l'angelo custode o il cattivo demone dell'uomo.

Sarebbe alquanto ozioso attardarsi a congetturare intorno all'identità ed ai connotati dell'uomo che fece per il primo la grande profanazione e insieme la grande redenzione. Sarà stato uno di quei freddolosi scolari universitari che non avevano fuoco per riscaldarsi nelle veglie notturne e si cominciarono a portar sotto le coltri la rude grammatica o il libro d'Aristotele! O un pallido monaco desideroso di addormentarsi tenendo tra le mani qualche aurea leggenda! O un condottiero insonne, amante di belle lettere e di splendide «vite esemplari», cui balenò il pensiero di aspettar l'alba immergendosi nel racconto di una illustre biografia o di una impresa disperata! Di qual febbre, di quale angoscia, di quale malinconia o di quale trepida attesa, o di qual languido torpore il primo libro da capezzale è stato testimone!

Lascio volentieri che la vostra fantasia si sbizzarrisca tra questi e cento altri consimili interrogativi; ma vi ricordo che il Chaucer fu il primo a pensare di consigliare al suo studente di Oxford una lista dei libri più adatti per leggersi a letto. L'arte di leggere a letto vanta dunque un maestro molto lontano e famoso, ma non so se da Chaucer in poi essa abbia avuto maestri e cultori così devoti e scaltriti come il critico inglese E. B. Osborn, il quale oggi, in un suo libro pubblicato dagli editori Bell di Londra, ed intitolato *Nightcaps* (berretti da notte e cordiali notturni a vostro piacimento, a seconda che i volumi che avete posti accanto al capezzale siano di virtù dormitive od esilarante) ci spiega e ci illustra questa nobile arte sino a codificarcela in una antologia, compilata su la base di recenti inchieste e di dirette esperienze.

Non bisogna che noi ci irrigidiamo troppo contro questa mania codificatrice e legislatrice che minaccia di toglierci la libertà perfino di andare a letto con quel libro che ci pare e di conciliarci a modo nostro il sonno e i sogni che vogliamo, obbedendo soltanto alla nostra curiosità, al nostro capriccio, al nostro umore del momento. I nostri sogni e i nostri sonni hanno già molti mentori ed interpreti e Morfeo ci accompagna da tempo sotto le lenzuola con una indiscreta coorte di psicologhi e neuropatologhi e astrologhi e teologhi che voglion seguire il nostro pensiero e il nostro respiro, le nostre apparizioni e i nostri incubi, e possono essere placidi ottimisti come il Coué o crudeli inquisitori come il Freud. Soffriamo quindi con pazienza che anche un sollecito critico letterario avanzi la pretesa di metterci a letto, porgendoci quei berretti da notte e quelle pozioni tonificanti che si confacciono meglio, secondo lui, alla nostra natura e alla nostra cultura, e mettiamoci anche questa antologia notturna sul comodino!

S'intende, intanto, che siamo tutti d'accordo sull'utilità e qualche volta sulla necessità di leggere a letto. Solo un Ministro della Pubblica Istruzione poteva esser capace di dichiarare, come ha dichiarato Mr. Fisher in Inghilterra, che egli va a letto unicamente per dormire e che non soffre d'insonnia. Abbiamo tutti presa l'abitudine di andare a letto anche per leggere, magari per leggere proprio quei libri che sarebbe pericoloso e compromettente di leggere alzati, ed ormai è elementare provvidenza avere uno scaffaletto di libri accanto al capezzale e una lampada tranquilla a capo del letto, come è elementare norma d'ospitalità far trovare all'ospite, tra le più indispensabile e conveniente fourniture della camera destinatagli, la piccola raccolta di libri che lo compensi e lo consoli della novità dell'ambiente e della estraneità delle coltri. Persino gli alberghi italiani pensano ad avere una biblioteca che faccian circolare per le camere!

C'è naturalmente da disputare su i gusti. Alcuni che non si sarebbero un tempo addormentati senza aver prima scorsa una pagina della *Imitazione di Cristo* o dei *Fioretti* di S. Francesco, oggi non esitano a propiziarsi il sonno, o forse ad allontanarlo, divorandosi la *Garçonne*. Sono certo oggi più numerosi gli studenti che si addormentano con Nat Pinkerton che quelli che prendono sonno con Aristotele. Cosa tutt'altro che disdicevole, se pensiamo che un uomo di Stato come Asquith si diverte a leggere di notte romanzi polizieschi e un sottile scrittore come Chesterton si diverte non solo a leggerli, ma anche a scriverli.

E' proprio la grande diversità dei gusti che ha convinto il nostro Osborn della necessità di ordinarli e di guidarli in qualche modo; non senza prima aver seguito e promosso egli stesso inchieste capaci di illuminarlo sulle direttive dei lettori notturni. Perchè non mettere a frutto le più svariate esperienze in proposito e non ricavarne il perfetto manuale dell'arte di leggere a letto? L'impresa deve essere stata piuttosto imbarazzante e si può dire che l'antologia dell'Osborn è il frutto di questo imbarazzo. All'Osborn non è parso possibile accettare da nessuno, neppure dai più autorevoli conoscitori, una lista dei migliori dieci o venti «berretti da notte» ed allora ha deciso di presentarcene lui una sfilata, che probabilmente non sarà accettata ad occhi chiusi (l'immagine s'addice abbastanza all'argomento) da nessuno dei suoi lettori, per quanto egli abbia cercato di essere eclettico e di rispondere alle esigenze delle tendenze più disparate, giungendo perfino ad offrirci qualche berretto di sua confezione.

Ma forse il merito maggiore che è d'uopo riconoscere all'Osborn è quello di aver mantenuto il suo eclettismo lontano tanto dai soporiferi troppo immediati quanto dagli elisiri troppo spiritosi. Il suo florilegio comincia con pagine tratte dall'*Anatomia della malinconia* di Robert Burton e finisce con un manipolo di aforismi, epigrammi, aneddoti, facezie, che richiameranno alle labbra sorrisi più che sbadigli. La *Divina Commedia*, consigliata da alcuni, è invece ripudiata, perchè non sarebbe molto rassicurante, secondo l'Osborn, procurar di dormir avendo seduto al nostro capezzale un tipo come Dante Alighieri. Ma anche il molto proposto Shakespeare non è compreso nell'antologia, benchè molti avrebbero certo preferito qualche scena e qualche sonetto shakespeariani alle pagine tratte da i *Saggi* di Bacone o alle fasi ricavate dai *Pensieri notturni* di Young.

Alcuni interrogati avevano additato vari titoli di romanzi classici. L'Osborn non ne ammette alcuno e meno che mai i romanzi russi, benchè gli sembrino i più addormentatori o tali da fargli desiderare, di giorno e di notte, che anche il romanzo russo, come il popolo russo, abbia presto la sua rivoluzione.

L'antologia dell'Osborn vuole essere prevalentemente amena, vuole presentarci dei berretti da notte che non siano cappe di piombo, anche se non giungano ad essere copricapi clowneschi a fiocchi o a sonagli, e per questo essa passa agevolmente dall'*Imitazione di Cristo* alle *Cronache* di Froissart, dall'*Asino d'oro* d'Apuleio ai *Saggi* di Montaigne e all'abbazia di Thelème di Rabelais, dalla *Morte d'Artù* ai diari sureptici di Samuel Pepys e ci fa costeggiare la filologia greca, ma in compagnia di Anatole France, e per andare incontro a Saffo. Ma non si capisce bene, in verità, questo bando al romanzo, poichè non solo autorizzatissimi scrittori e lettori, come il Galsworthy, avevano introdotto molti romanzi nelle loro liste, ma lo stesso Osborn confessa nella sua prefazione di essere a letto un assiduo lettore di romanzi e di averne d'alcuno ripetuta la lettura più volte passando dall'*Isola del tesoro* di Stevenson alla *Fiera della vanità*, e da *Clarissa Harlowe* purtroppo alla *Trilogia polacca* del Sienkiewicz.

E' probabile che il nostro critico abbia voluto rifiutarsi di far un po' di posto nella sua antologia a qualche pagina di romanzo celebre per averne il più possibile d'avanzo per includervi, come fa, qualcuno dei suoi saggi non molto appassionanti, dei cui esemplari ebdomadari egli è largo ai lettori della *Morning Post*, e che sono spesso degli ipnotici intellettuali d'un genere non disprezzabile.

Ma ci guardi il cielo dall'inoltrarci in troppo maldicenti critiche a proposito di un libro in cui molte pagine sono apposta raccolte per propinare il sonno ai lettori e in cui, quindi, la parte più noiosa è forse quella più rispondente al suo scopo e più salutare. Questo florilegio va accettato tal com'è e nessuno potrà incolpare l'autore di averci legato qualche grosso papavero, perchè questo rientrava nel suo precipuo intendimento. E' ben chiaro, infatti, che anche questa prima antologia dell'arte di leggere a letto non può fare a meno di essere nello stesso tempo anche un manuale dell'arte di dormire a letto. Se il nostro Osborn, come abbiamo già accennato, rifugge dagli eccessi di malinconia e di devota ascesi, come da quelli di allegria e di sboccata ilarità, è che egli vuole indurci al sonno con blandizia e dolcezza, per sentieri calmi e tranquilli, tenendoci per mano senza darci troppi strattoni e farci soffrire troppi sobbalzi.

Egli ha cura, perciò, di non ricordarci nemmeno una volta che molti igienisti gridano tuttora, perchè la reputano dannosissima alla salute, contro questa comoda abitudine che noi abbiamo presa e non la consentono che agli ammalati costretti a letto, per distrarsi e di giorno. Egli ci rammenta, invece, che dell'arte di leggere a letto e di addormentarsi con placidità uno dei coefficienti supremi è, dopo il libro e forse prima del libro, proprio il letto e sospira verso i molli talami di Francia, elisi profumati, templi di Cupido e di Psiche, da lui giudicati più accoglienti e riposanti di quelli britannici. Non per nulla — egli osserva — i due fratelli Goncourt, quando avevano qualche grattacapo o si sentivano contrariati dal corso delle cose e dallo spirito del mondo, si mettevano a letto con una bracciata di libri ad aspettare che la macchina della vita si riaggiustasse e trascorrevano, coricati anche di giorno, le ore di scontento e di noia.

Un buon letto è indispensabile dunque per leggere a letto, più indispensabile anche della migliore collezione di berretti da notte.

ALDO SORANI.

La moglie divorziata d'un milionario americano vuol sposare un carcerato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, mattino.

Alcuni giorni fa si presentava all'autorità giudiziaria, al sostituto di servizio, una giovane americana, bella e bionda, che si sorreggeva con due stampelle. Essa spiegò così il motivo della sua visita: chiedeva l'autorizzazione di sposare un suo compatriota, incarcerato nella Santé. La giovane americana, certa Elena Paterson, moglie divorziata del milionario americano Hawort, si era recata in Francia col suo amico Arturo Hussey, col quale da tre anni viveva insieme. Ma un bel giorno l'idillio venne bruscamente interrotto dalla polizia: l'Hussey era stato arrestato nel febbraio del 1924, a domanda del Governo americano, per una condanna di un anno pronunziata contro di lui il 19 maggio 1920 dal tribunale della città di New York, per fatti analoghi a quelli per i quali la pseudo contessa di Tessancourt ha dovuto ricorrere innanzi ai tribunali contro il suo ex amante. Facendosi passare per un agente della brigata incaricata di dare la caccia ai venditori di stupefacenti, l'Hussey si era introdotto nell'appartamento di una giovane americana, miss Emma Buel, aveva proceduto ad una perquisizione, ed aveva portato seco tutti i gioielli. Semplice peccatuccio, del resto, a paragone dei quindici assassinii che la voce pubblica aveva in un baleno messo sul suo conto. Per dire il vero, il Governo francese aveva chiesto alle autorità americane di precisare i delitti che potevano motivare la richiesta di estradizione a carico dell'Hussey, ma gli fu risposto che quegli doveva rispondere della sola truffa commessa in danno di miss Buel. Pare che la Patterson, in un momento di disperazione, si sia gettata dalla finestra dell'appartamento che occupava in un grande albergo parigino; essa, per altro, a domanda del magistrato ha negato tale fatto, ed ha sostenuto di essere caduta in seguito ad una spinta datale da un grosso cane. Fatto si è che essa ha dovuto essere ricoverata in una casa di salute, dalla quale spera di uscire presto, completamente guarita. Ma essa ha sollecitato l'autorizzazione di sposare il carcerato. La faccenda della ricca americana sarà esaminata; essa ha tutte le probabilità di essere favorevolmente accolta. Ma la principale difficoltà è di sapere se questo matrimonio avrà luogo al Municipio, oppure nelle carceri. E non è escluso che un giorno o l'altro l'Hussey abbia la sgradita sorpresa di essere consegnato ai poliziotti americani.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 — REDAZIONE ED UFFICI DELLA CRONACA 40-916 — UFFICI DEL «NOTTURNO DI CRONACA»: 40-917 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-918.

Un'altra sciagura aviatoria nei dintorni di Roma

Il cardinal Di Belmonte e la catastrofe di Ciampino — I funerali delle vittime.

Roma, 17, notte.

Un'altra grave sciagura aviatoria si è avuta a deplorare stamane nei dintorni di Roma. La prima notizia è giunta verso le 11 del mattino alla stazione ferroviaria di Ponte Galera. In un campo a circa un chilometro da detta stazione si trovavano verso le 10,30 alcuni contadini intenti a falciare l'erba. Il rombo di un motore fece loro alzare il capo. In alto, a parecchie centinaia di metri dal suolo, un apparecchio procedeva rapido alla volta del mare. Ma all'improvviso il velivolo fu visto sbandarsi, capotare e quindi precipitare vertiginosamente con la prua innanzi verso terra. La caduta, a detta dei testimoni alla scena tragica, è avvenuta da tre o quattrocento metri almeno. Stabilito subito dove l'apparecchio era caduto, i contadini sono accorsi da ogni parte sul luogo della sciagura dove poterono rendersi conto della sua gravità. Del velivolo non si scorgeva che un ammasso di rottami, mentre tra questi gemeva pietosamente un giovane ufficiale. I contadini con ogni cura trassero dai rottami il ferito e con una barella rudimentale fatta per l'occasione lo trasportarono alla stazione di Ponte Galera, deponendolo sui cuscini della sala di aspetto. Altre persone si curarono della sorte del ferito, cercando di apprestargli le prime cure e tra essi il capo stazione ed il maresciallo dei carabinieri.

In seguito a comunicazioni telefoniche, si facevano le opportune segnalazioni, perchè straordinariamente si fermasse alla stazione di Ponte Galera il diretto N. 9, proveniente da Torino. Infatti il treno celerissimo, diminuita la velocità poco a poco, si è arrestato nei pressi della stazione. Il ferito fu adagiato in un vano disponibile del bagagliaio. Il personale di stazione frattanto aveva costruito una barella comoda ed alcuni viaggiatori messi al corrente dell'accaduto avevano spontaneamente fornito i loro cuscini da viaggio. Il povero ufficiale presentava una larga ferita alla testa ed escoriazioni in ogni parte del corpo. Non era in grado di parlare. Il treno ha proseguito per Roma giungendovi con pochi minuti di ritardo. Alla stazione Termini tutto era già pronto per ricevere il ferito e presso il bagagliaio si sono fatti alcuni militi della sanità che, presa la barella, l'hanno collocata su di un'autoambulanza che si è diretta rapidamente all'ospedale del Celio dove il ferito venne ricoverato. Egli è il tenente Pier Domenico Giovannuzzi. Si era alzato stamane dal campo di Cerveteri, forse per un volo di allenamento con un apparecchio Henriot da caccia. Si pensava dapprima che il Giovannuzzi avesse avuto l'intenzione di partecipare dall'alto ai funerali delle vittime del disastro aviatorio di Ciampino che si svolgevano appunto in quell'ora, ma tale idea venne scartata, poichè s'è visto che l'apparecchio non si dirigeva verso Roma. Le condizioni del ferito sono state giudicate gravissime ed i medici hanno formulato le più assolute riserve. La notizia della grave sciagura venne portata verso mezzogiorno al Commissariato generale dell'aeronautica, al Ministero della guerra ed ai vari campi di aviazione che si trovano nei dintorni della capitale, ed ha prodotto ovunque la più dolorosa impressione.

A proposito del disastro di Ciampino dell'altro giorno si apprende soltanto oggi un episodio gentile. Martedì mattina, quando la raffica di vento strappava dagli ormeggi e faceva innalzare verso il cielo il dirigibile «N. 1», un'illustre persona aveva notato l'insolita manovra. Questa persona era il cardinale Granito di Belmonte che dall'alto del campanile della chiesa di San Marino aveva intuito che qualche cosa di anormale stava per accadere. Senza porre tempo in mezzo, chiamati a raccolta alcuni sacerdoti ed il suo segretario particolare, si recava a piedi attraverso i campi verso la località ove, purtroppo, la disgrazia era già avvenuta. Giunto all'aerodromo di Ciampino ed appresa la tremenda novella, volle vedere le tre salme, impartendo loro la speciale assoluzione.

Stamane intanto alle 10 hanno avuto luogo i funerali delle tre vittime. Plotoni di soldati e di marinai in rappresentanza dei vari reggimenti dell'Esercito e del corpo dei R. Equipaggi erano schierati innanzi alla chiesa degli Angeli, in via Appia Nuova. Da Ciampino erano giunti tutti i soldati ed operai del campo, fatta eccezione per quelli che erano di servizio, tutti gli ufficiali e sottufficiali, molti generali ed ammiragli. L'onorevole Finzi ed il senatore Cremonesi sono giunti verso le 9,30, mezz'ora prima che da Ciampino arrivassero le salme in tre autocarri.

La piccola chiesa era tutta adorna di ghirlande. Ve ne erano del Governo, tre del Comune di Roma, degli ufficiali, degli operai e dei soldati di Ciampino, dei parenti e degli amici degli estinti. Alle 10 giungono gli autocarri funebri. Le truppe presentano le armi. Ogni autocarro è coperto con una tela cerata nera e contiene una salma, rinchiusa in una cassa di zinco, ravvolta nel tricolore e cosparsa di fiori. In altre automobili seguivano i parenti delle tre vittime che da ieri sera avevano vegliato le salme sino a stamane. Gli operai sollevano la bara dell'operaio ed i soldati quelle dei soldati e le trasportano a spalla nella chiesa, seguiti dai congiunti. Intanto nel cielo otto aeroplani volteggiano in alto, poi si abbassano quasi sulla chiesa, risalgono su e si riabbassano ancora. Il rito dell'assoluzione è breve. Poi le salme sono riportate sulla strada, e deposte su tre carri funebri del comune, in cui erano state messe tutte le corone ed il corteo si riordina. Innanzi è un plotone di guardie municipali in alta tenuta, quindi viene un plotone di vigili pure in alta tenuta, ed a pochi passi di distanza la banda dei granatieri e subito dopo reparti di marinai, di granatieri dell'82.o fanteria ed il primo carro funebre circondato dagli avieri e da quattro militi della Benemerita. Seguono poi i parenti e quindi il 2.o ed il 3.o carro. Poi viene la folla degli ufficiali preceduta dall'on. Finzi in rappresentanza del Governo e dal sen. Cremonesi, R. Commissario di Roma. Il corteo ha proceduto sino a piazza San Giovanni in Laterano. Quivi le truppe si sono disposte in circolo e dietro si è addensata la folla. I carri si sono riuniti. Il gen. Milanesi si è avanzato nel breve spazio ed a capo scoperto ha pronunziato poche parole. Il sottosegretario agli Interni on. Finzi ha trovato poi parole di vivissimo cordoglio per i parenti e di esaltazione per le vittime. Quindi il corteo si è sciolto. Il feretro di Aurelio Moretti si è incamminato verso il Verano, mentre gli altri due attraverso via Marsala sono giunti alla stazione donde quello del Barbieri è stato fatto partire alla volta di Milano e quello del Donai per Porto Santo Stefano.

La vedova dell'arciduca Rodolfo in grave stato mentale

Vienna, 17, notte.

Il «Wiener Journal» scrive che la contessa Stefania Lonyay vedova dell'arciduca Rodolfo di Absburgo, il protagonista della tragedia di Mayerling, si trova a Vienna gravemente ammalata presentando sintomi di alienazione mentale analoghi a quelli di sua zia Carlotta del Messico. Le sue condizioni si sarebbero aggravate in seguito alla recente morte della sorella principessa Luigia di Coburgo e al recente divorzio della figlia Elisabetta dal principe di Windischgraetz.

Le feste ateniesi pel centenario di Byron

Atene, 17 mattino.

Si sono iniziate ieri le feste per il centenario di Byron con l'inaugurazione di una lapide ricordante il poeta, apposta sulla casa dove egli ebbe la sua dimora. Il discorso ufficiale è stato pronunziato dal vice presidente della lega anglo-ellenica. Si è poi svolta la cerimonia per l'imposizione del nome di Byron al nuovo quartiere di profughi. E' seguita la posa della prima pietra di un asilo infantile, dovuto alla generosità della signora Morgenthau. Nel pomeriggio hanno poi avuto luogo l'apertura di una esposizione byroniana nel museo storico, e un ricevimento al Municipio. Ieri sera il Presidente del Consiglio ha offerto un pranzo ufficiale, al quale sono stati invitati anche alcuni capi dell'opposizione. E' seguita una festa notturna sull'Acropoli. I giornali dedicano lunghi articoli alla vita, alle opere e agli ultimi momenti di Byron.

-- LIBRI --

Persia e Lorena

Claude Anet è un viaggiatore della moderna scuola, e le sue *Feuilles persanes* (Paris, Grasset, 1924 - fr. 7,50) appartengono quindi alla categoria dei libri per tutti. La tradizione dello scrittore che da un determinato paese trae riflessioni storico-filosofiche o quella del puro colorista sono oggidì poco rispettate.

Si è venuto invece formando un tipo di viaggiatore che tiene assai del giornalista e un po' del diplomatico e dell'uomo di mondo: espositore in generale piacevole, con il gusto degli aneddoti e la tendenza al bozzetto; però superficiale e pallido pittor di paesaggi, e di scarsa sagacia e forza nella penetrazione e nel rilievo dei caratteri. In conclusione, i libri che raccolgono le note di viaggio sono sempre interessanti, di facile ed amena lettura, ma non fanno epoca, non s'impongono, e tosto cadono in oblio. Mentre Chevrillon per l'India, Kipling per il Giappone, Gobineau per la Persia ci hanno dato opere fondamentali, questo verde quaderno di Claude Anet sarà in breve dimenticato.

Eppure non manca di grazia, nè di garbo, ha pagine lucide e disegni luminosi, figure singolari, e contiene notizie curiose. Si apre con una serie di quadretti della vita persiana che sono piccole miniature, e rendono efficacemente alcuni aspetti di essa, e ritraggono momenti fuggitivi e particolarità sociali. Il capitoletto sulla natura dello spirito persiano non è certo eccessivamente geniale, o meditato da un pensatore, ma è vivo, animato, costrutto con molta accortezza in modo da illustrare l'interpretazione di Claude Anet: relativismo, dono di coltivar le illusioni, ecco le qualità fondamentali degli uomini dell'Iran. L'itinerario del vagabondaggi persiani dell'Anet gli offriva il destro di affrontare la grande descrizione e di tentar panorami, ma l'autore non si è lasciato sedurre che ad intervalli.

«Siamo, come ieri e ier l'altro in un paesaggio morto, in un paesaggio lunare, ma un alto dorso di montagna si eleva dinanzi a noi, chiudendo la valle. La schiena del monte è coperta interamente da alberi, non è che una massa immensa di verzura che sembra mirabilmente fresca fra le due muraglie di roccie rossastre che la serrano. Al di sopra di esse, leggere nuvole bianche veleggiano nell'azzurro (che non ha più l'aridità metallica del cielo di Persia), così uguali a quelle che s'alzano sulle rive del mare, umide, molli come bambagia... Se mi volto indietro, vedo linee nette, precise sino alla brutalità, cime nude, dorsi deserti, la grandezza infinita ed arida degli orizzonti dell'Iran».

Anche attraverso la traduzione è evidente quel che fa difetto allo stile di Claude Anet. Egli riesce invece a riconquistarci allorchè si cimenta con temi minori, e lascia gli spettacoli della natura per gli appunti dell'esistenza quotidiana o gli episodi occasionali.

— Albert Thibaudet, critico ufficiale della «Nouvelle Revue Française» ha inteso, con *Les princes Lorrains* (Paris, Grasset, 1924 - 7 fr. 50) comporre il «quaderno della morte di Barrès» all'uso di Péguy. Ma il suo temperamento letterario non gli consentiva di formare la figura ultima dello scrittore scomparso, di raccogliere il frutto e gl'insegnamenti di una relazione personale, bensì lo costringeva, una volta collocato Barrès nella pompa mortuaria, ad andare a caccia d'idee generali, ad inseguire filosofemi e ideologiche farfalle. Cosicchè, in luogo di una «Barresiana» secondo i modelli classici, fiorita di aneddoti e saporosa, abbiamo avuto un libretto non ispregevole ma noioso, in cui si discetta di politica internazionale e di storia diplomatica, che ha per centro Poincaré e per soggetto principale l'occupazione della Ruhr. Ma Albert Thibaudet, critico fornito di una miriade di difetti, primo fra i quali la mancanza di eleganza e di chiarezza (o Maurras, quanto male hai fatto alle lettere francesi!) vive troppo ai quadrivi della cultura europea per non accorgersi che Poincaré e Barrès, «principi lorenesi» sono glorie, diremo così, locali, e all'estero non posseggono punto le simpatie comuni agli altri grandi uomini di Francia. Perciò il Thibaudet chiama in causa un individuo rappresentativo, cioè Jaurès, e si rammarica che per vincere la pace la Francia non abbia trovato, di fronte al mondo, che i due lorenesi, il poeta e l'avvocato, onde le nazioni uscite dalla guerra dovettero rivolgersi a Wilson. La deplorazione per l'assenza di Jaurès è la più significativa parola racchiusa nei *Princes Lorrains*, libro improvvisato e redatto alla diavola, degno in tutto della cultura contemporanea, disordinata e oscillante, che predica l'ordine e le gerarchie e ignora la logica e la limpidità del discorso.

Esperienze

— Rallegriamoci: uno scrittore, energico e forte, ha scoperto una vena letteraria non ancor sfruttata a dovere: lo sport. La «prima olimpica» di Henry De Montherlant s'intitola *Le paradis à l'ombre des épées* (Paris, Grasset, 1924 - 6 fr. 75), [illegible] alquanto magnetizzano per un'operetta che muove con rigore di principi da dottrine ortodosse: cattolicismo, monarchia, tauromachia, e via dicendo. Ma si può osservar francamente che le manie teoretiche di Montherlant si sfogano in vaniloqui, mentre la sua passione sportiva trova degli accenti assai belli e vigorosi. In questa disparata accozzaglia di paesaggi morali e di descrizioni, di esaltazioni a freddo e di sentimentalismi generosi, venti pagine s'impongono per la loro potenza e genialità: «Mademoiselle de Plémeur championne du trois cents» bastano per sollevare dalle stagno dei mediocri il giovane Montherlant, e per collocarlo sulla «beata riva» di chi farà qualcosa in avvenire. Mademoiselle de Plémeur è una discendente di piccola nobiltà che sta piombando verso la rovina, una ragazza che ha veduto nello sport l'ultima possibilità di vivere degnamente e di salvarsi, tenta di battere un record e non vi riesce. Cade, moralmente stroncata, e la prossima decadenza materiale è inevitabile. Soggetto dunque singolare e nuovo, trattato con una crudità e un'originalità che appaiono sorprendenti: lo stile di Montherlant è tutto spigoli e nervi, violentissimo. Sembra classico, ma gl'intenditori odono l'eco di una tradizione francese che va da La Mennais a Veuillot, a cui del resto il nostro autore spiritualmente si apparenta.

Montherlant è il rampollo di antica famiglia educato in collegio, gettato nella guerra, che ha cercato nello sport uno sfogo alle sue esuberanti energie e ha voluto teorizzare letterariamente la propria esperienza di vita. La quale, sebbene intensa, è limitatissima, e lo provano le sue posizioni rigide, dure, e l'antitesi ch'egli pone: Tevere contro Oronte, ovvero la civiltà romana (di cui quella cattolica è l'erede) contro la civiltà orientale (dubbio, sogno, il primo posto al cervello). In altri termini, classicismo e romanticismo: gli uomini sportivi e gl'intellettuali puri. Simili concezioni sono evidentemente infantili, sommarie, e non rispondono alla realtà storica ed effettuale. Ma il gagliardo impeto con cui Montherlant vivifica una materia quasi vergine, e le sue doti artistiche fanno del *Paradis à l'ombre des épées* un'opera originale, che racchiude parecchie pagine pregevolissime.

— Qualche analogia col Montherlant ha uno scrittore italiano, Tommaso Fiore, il quale pubblica il «taccuino di una recluta», col titolo *Uccidi* (Torino, P. Gobetti, ed., 1924, L. 10,50). Del Fiore ebbi già ad annunziare su queste colonne *Eros sregolato ascesi perfetta*, una serie di meditazioni sul fatto della guerra. L'odierno suo volume è una ripresa, ampia se pur non organica, del tema accennato, e le pagine di *Uccidi* continuano ad essere dominate «dallo spirito cristiano-buddistico e dal senso della libertà» oltre che da «un doloroso pessimismo». Tommaso Fiore non è privo di qualità d'artista (io metto specialmente in rilievo il paragrafo «Sancio e le belle donne») ma in lui predominano tendenze di pensiero.

Chiunque suole muovere dagli avvenimenti comuni per precipitarsi in filosofiche e idealistiche speculazioni, legga *Uccidi*, e avrà materia di riflessione. Per chi crede che la [illegible] esiste, o stima che gli uomini, e lo spi[illegible] del mondo hanno un interesse prepond[illegible] il valore delle meditazioni spirituali di [illegible] maso Fiore sarà enormemente ridotto[illegible] c'è bisogno affatto di calpestare il pe[illegible] puro: occorre contemperarlo con il sen[illegible] creto e positivo delle cose, ossia aver [illegible] do all'umanità dei problemi. Renato [illegible] nell'*Esame di coscienza di un letterat[illegible]* in fondo, compiuto un'analisi della [illegible] del tipo di quella del Fiore, ma senza [illegible] tare a Virgilio, e ben più sobriamente. [illegible] tutto in due righe. *Uccidi* è il parlo [illegible] cervello che ha appreso l'arte sulla sc[illegible] «Voce» ed è ossessionato dalle filoso[illegible] un celebre pensatore napoletano.

Giornali e riviste

Il prestidigitatore; i 20 milioni e il canarino! Sembra una storia incredibile, eppure è verissima. Carlo Hertz, prestidigitatore, morto l'altro giorno a Coventy, dove, malgrado i suoi 70 anni suonati, si produceva ogni sera nell'arte sua, ha lasciato — a quanto dicono i giornali inglesi — una eredità di tante sterline che ragguagliate alla nostra moneta equivalgono a venti milioni di lire. Fortuna guadagnata tutta nell'esercizio del suo mestiere, senza dubbio la più considerevole che mai abbia accumulato un artista da teatro di varietà. Nato in America, da genitori tedeschi, — ricorda il *Lavoro* — Hertz scoprì il suo dono di natura di prestidigitazione quando era, giovinetto, garzone di drogheria a San Francisco. Gli inizi della carriera in Inghilterra, furono difficili, al punto, che nonostante godesse già di una certa notorietà in America, non riuscì a farsi scritturare se non impegnandosi a lavorare gratis la prima settimana. All'indomani del suo primo «numero» il teatro era «tutto venduto». Le basi della fortuna di Hertz erano poste. Il suo giuoco principale, di cui i suoi concorrenti non riuscirono mai a scoprire il segreto, consisteva nel far scomparire un canarino. E' molto, è troppo venti milioni per mezzo secolo di lavoro illusionistico. Ma convenite che la prestidigitazione è pure una gran cosa. La maniera in cui essa inganna i nostri sensi è sommamente divertente. L'uomo che mette nel vostro fazzoletto un orologio e ne cava fuori una boccia piena di pesci rossi o un coniglio vivo, vi riconduce all'età dei maghi. E' il più meraviglioso degli incantatori. Ed è anche il più sorridente ed ammirevole dei moralisti. Perchè, quando l'uomo constata a qual punto la destrezza si prende giuoco degli organi con cui noi conosciamo il mondo esterno, come può ancora essere fanatico ed intollerante? A qualche passo da voi un signore in abito nero vi dimostra che la testimonianza tante volte invocata dei vostri propri occhi non è che illusione. Come potete dunque rivendicare il diritto di infallibilità per le vostre teorie politiche, economiche, sociali, religiose, edificate con organi cerebrali e psichici che nessun argomento permette di credere meno fallibili? L'arte di far sparire un canarino è al disotto di una fortuna di venti milioni; d'accordo; sebbene ci sia della gente che guadagna di più con mezzi molto meno innocenti.

***

Rinasceremo? Rivivremo? Ecco l'angoscioso quesito. Alcuni filosofi lo hanno affermato. Fra le opere del celebre filosofo tedesco Gottfried Efraim Lessing, che visse in Germania in pieno secolo XVIII, non priva di importanza è quella in cui egli tratta dell'*Educazione della Razza Umana*. Ivi il Lessing — scrive la rivista *Reincarnazione* — mediante una brillante forma interrogativa, tratta il soggetto della vita e della morte; e nei suoi brevi quesiti scolpisce chiara la sua opinione sulla necessità che ha l'uomo di ritornare più volte sulla terra per compiere la propria evoluzione. «Ogni uomo deve seguire tosto o tardi il sentiero che lo conduce alla perfezione. Si può compiere ciò in una sola e medesima esistenza? Si può in una vita sola essere insieme un ebreo, un sensuale ed un cristiano spirituale. No, certamente: perchè dunque ogni individuo non apparirebbe più di una volta in questo mondo? E' forse ridicola questa opinione perchè è la più antica di quante l'umanità ha concepito, e perchè la ragione umana la capì di primo acchito in quei tempi primitivi quando ancora non era stata indebolita dai sofismi delle diverse scuole? Perchè non sarei io già passato per tutte le fasi del progresso umano, fasi determinate da punizioni e ricompense temporanee? E perchè, stimolato dalla speranza di una ricompensa eterna, non sarei io passato in un altro momento, per qualche fase superiore? Perchè non ritornerei ancora ed ancora, quante volte fossi inviato, per acquistare una conoscenza più grande e per compiere nuove opere?». Altrettanto esplicite, nella loro brevità, sono le parole del filosofo e storico inglese, positivista per eccellenza, David Hume, che visse anch'egli nel secolo XVIII e le cui opere salirono presto a grande rinomanza e furono riputate fra le più insigni opere filosofiche di quell'epoca. Così egli si esprime nel suo *Saggio sull'immortalità umana*. «So ragioniamo, il semplice buon senso ci dice che ciò che è incorruttibile deve essere ingenerabile. Dunque, se l'anima è immortale, vuol dire che esisteva prima che nascessimo; se la sua esistenza anteriore non ci riguardasse, la sua esistenza futura non ci riguarderebbe meglio... La metempsicosi è dunque, nel suo genere, il solo sistema cui la filosofia possa dare ascolto».

***

Nerone e l'Anticaglia! — L'Anticaglia è una curiosa via di Napoli. Qualcuno crede che la via si chiami così perchè gremita di botteghe di *saponari* o rivendugliòli. Infatti, è di essa di domandarsi se quei rivendugliòli si siano poi raggruppati li attirati dal nome della strada oppure abbiano contribuito, col loro costante commercio in quel sito, a perpetuar questo nome e a far credere che essi stessi lo abbiano imposto alla caratteristica strada, ove furono raggruppate, da secoli, le più inqualificabili *scarrapelle*. Il quadro antico e l'avorio scolpito si mescolavano nelle sporte col cucchiaio di stagno e la sciabola ammaccata del gendarme. La teiera di bronzo dorato stile Impero giaceva accanto alla boccetta smerigliata che aveva portato nel suo lucido e trasparente seno l'acqua miracolosa di San Nicola di Bari; la pianeta ricamata in oro poggiava mollemente un suo lembo sui calzoni sdruciti di un veterano di Napoleone... Tutti gli oggetti rotti, vecchi e disusati di una casa. Ma l'opinione è errata: questa via ha preso il nome di Anticaglia perchè vi furono scoperti due grandi frammenti di mura greche costruite solidissimamente a mattoni. Tale scoperta diede materia agli archeologi di scrivere molto sull'origine di esse. Taluni, senza alcun fondamento, asserirono che quelle fabbriche in mattoni rossi fossero appartenute alle muraglie che cingevano Napoli; però basta esaminare da vicino la costruzione per convincersi dello sbaglio, senza contare che le vere mura di Napoli greca bisognava cercarle altrove. Presso all'Anticaglia, era invece il Teatro di Nerone, così detto, il più grandioso che dai greci napoletani fosse stato costruito. Regnando il ferissimo Cesare, quel teatro fu scosso da un terremoto, a quanto ricorda Seneca; e però l'imperatore Tito lo fece rifare, e per maggior sicurezza ordinò che si costruissero intorno ad esso quelle mura laterizie a modo di scarpa, o di sostegno. Un residuo di esse è appunto quel pezzo di muro a mattoni rossi, ecc. ecc. Così il *Mezzogiorno*.

***

Si è parlato, un tempo, del pane fatto colla segatura di legno, anzichè con la farina (e non è detto che la questione anche oggi sia morta!); ma ora si segnalano certi esperimenti fatti negli Stati Uniti allo scopo di utilizzare la segatura di legno nell'alimentazione degli animali domestici. Allo stato naturale — scrive la rivista *Il Legno* — il segatuccio non è che una cellulosa, che ingerita sarebbe molto indigesta e priva di valore nutritivo, quindi inutile agli effetti dell'alimentazione. Ma si sa che le piante legnose contengono, soprattutto d'inverno, una certa proporzione di zucchero, di amido e di olio. Il faggio, il rovere, il pioppo, l'olmo sono le essenze che contengono la maggior quantità di zucchero. In marzo si è constatato il 28 % d'amido in un olmo di 35 anni. Alla medesima epoca un castagno ne conteneva il 22 %, mentre in maggio non ne esisteva in esso più del 19 %. In ottobre il massimo d'amido fu trovato il 27 %. Il tiglio, la betulla e gli arbusti a legno tenero danno dell'olio. Certo si è che la betulla, il pioppo tremulo e certe specie di acero forniscono la proporzione più elevata di so-

CRONACA CITTADINA

"Forti e Giocondi,,

Non c'è torinese che, uscendo dall'abitato, specialmente di domenica, dando un'occhiata alla vecchia Piazza d'armi, a giardini e a prati, non abbia notato una folla di ragazzi intrattenersi in corse, in giochi, in divertimenti, insomma, a base di moto. Si direbbe che la gioventù senta istintivamente il bisogno di ritrovarsi numerosa in luoghi aperti e adatti, per dare sfogo a quella che è una necessità dei loro anni: muoversi, correre, saltare. Forse sono stati appunto questi spettacoli, queste riunioni infantili, che hanno suggerito a benemeriti cittadini — a capo dei quali è il comm. Alberto Geisser — l'idea di dotare la città di «campi di giuochi» per la gioventù. Un'Associazione infatti è sorta con tale scopo, sotto il simpatico nome di «Forti e Giocondi» che traccia e rispecchia tutto il programma.

Gli iniziatori si dichiarano ispirati a tradizioni famigliari, ai bisogni morali e sociali nell'età presente e nell'immediato avvenire, ad affetto per la cittadinanza torinese che ha avuto sempre in pregio vigore, bontà, onore e disciplina. Ampi e adatti campi di giuochi — essi dicono — rispondenti al bene fisico e morale della gioventù che frequenta le scuole, gli uffici e le officine, sono, durante gli ultimi decenni, diventati nel tempo stesso un bisogno sempre più profondo e impellente.

La estensione e gravità dei compiti che il Comune ha dovuto in mezzo secolo affrontare per dotare dei pubblici servizi (della viabilità, acqua, illuminazione, fognatura, alle scuole ed alla assistenza sanitaria) una popolazione quasi triplicata, spiegano e possono ben anco scusare le inadeguate e saltuarie cure che il nostro Municipio ha prestato all'allestimento di idonei spazi destinati alla salute, all'amenità, agli esercizi fisici degli abitanti (parchi e campi di giuochi).

E' giusto altresì ricordare che la generazione che ci precedette, mentre era premuta da maggiori e più urgenti doveri (la costituzione politica ed economica della Patria), non conobbe, non sentì e non praticò il culto degli sports, perchè solo da 20-30 anni il progresso industriale (tramvie, bicicletta, automobile, motocicletta, aviazione) ha creato man mano nuove forme di sport, alle quali ha dischiuso orizzonti sempre più estesi ed attraenti.

Questi nuovi rami di sport poi fecero nascere in vita gruppi, associazioni, federazioni e soltanto attraverso il loro moltiplicarsi si potè man mano farsi strada nelle menti più aperte alla visione dell'avvenire, la comprensione di ciò che, per esempio nel mondo anglo-sassone, è già credenza universale: «la sana e profonda azione educativa che la lealtà cavalleresca osservanza delle norme sportive, la necessità e la frequenza di una azione collegata, coordinata, subordinata, le affinità elettive, dapprima fra compagni di giuochi, che frequentemente diventano poi cameratismo ed amicizia, spiegano su la disciplina ed il costume dei giovani».

Noi italiani ci andiamo moltiplicando rapidamente. Lo dimostrano sia la mortalità dei bambini nel primo anno di vita (scesa da 196 nel 1886 al saggio attuale di 140 per migliaio di nati vivi), sia la durata della vita media aumentata in Italia in circa mezzo secolo di quasi 10 anni. La lotta contro la miseria, la ignoranza, l'imprevidenza che è madre della età nostra, non è stata senza confortante risultato. Ma fra noi, come nei Paesi più civili, si affaccia assillante il dubbio se la sopravvivenza assicurata a tanti organismi che nelle età passate si sarebbero invece spenti o per debolezza congenita o per avversità di ambienti, non possa insidiosamente condurre ad un deterioramento fisico e psichico della nostra gente. Un primordiale ovvio precetto balza imperioso ad ogni buon cittadino: non omettere cosa alcuna che possa afforzare e migliorare la generazione crescente e più particolarmente negli strati suoi meno arrisi dalla fortuna, più insidiati nel giovanile svolgersi delle energie fisiche e morali. Ora, fra tutti i mezzi d'azione conducenti a tale risultato patriottico quanto umano, gli esercizi all'aperto, resi attraenti e disciplinati, tengono certo un posto primario per l'efficacia come per l'attuabilità loro, relativamente semplice e poco costosa. I campi dovrebbero essere, in un primo tempo, possibilmente quattro almeno, posti su per giù ai quattro punti cardinali della città e della superficie, ognuno, di almeno un ettaro circa. Un ettaro, ossia un quadrilatero di cento metri per lato, è poca cosa per gli sports di qualche centinaio di giovani (quanti cioè ne iscriverebbe ogni campo) e per giuochi come le sbarre, il tiro alla fune, la palla a tamburello, la corsa, ecc., a non parlare del giuoco del calcio cui oggi va un favore forse unilaterale ed eccessivo. Ma un'ordinata rotazione fra gruppi, associazioni ed istituti intensificherebbe lo sfruttamento od affetto utile dei singoli campi.

Non si può in questo tema dimenticare la convenienza della vicinanza (almeno relativa) dei campi stessi all'abitato, nè d'altra parte il fatto che quanto maggiore sarà la vicinanza, di tanto crescerà il costo del terreno o crescerà anche la difficoltà di una destinazione non già perenne, ma abbastanza durevole. Ed una relativa stabilità di destinazione (p. es. un ventennio almeno) appare indispensabile se si consideri che un campo di giuochi, anche semplicissimo, implica spese non indifferenti per la sistemazione del terreno (il quale non ha da essere fangoso nell'inverno e nei periodi di lunghe pioggie e neppure una cava di polverone nelle protratte siccità), per tracciarvi delimitazioni sia pure mobili, per qualche ricovero ad uso di spogliatoio, per fontanelle d'acqua potabile, ecc.

Per queste ragioni i promotori [illegible] ne che la «Forti e Giocondi» dovrà gradatamente e, speriasi, anche rapidamente raccogliere un capitale non inferiore a qualche centinaio di migliaia di lire.

A lumeggiare sommariamente le coorti, anzi le legioni, di giovani che si potranno veder raccolti nei campi di giuoco, valgano poche cifre. La popolazione scolastica totale (per i due sessi) era nel 1922-1923 di ben 43.437 iscritti, di cui 18,98 per cento nelle scuole medie, e 11,41 per cento nelle scuole superiori. Ciò senza contare la gioventù che, lasciate le Scuole, frequenta gli uffici, le officine e i laboratori, ma certo non la dimenticheremo! Anche qui non centinaia, ma molte migliaia di giovani, saranno grati agli organizzatori dei nostri campi. Di più, occorre aggiungere collegi, istituti benefici, ecc.

Dove potrebbero sorgere questi campi? Il Municipio dispone di aree adatte allo scopo, alle quali va l'attenzione dei promotori. Si può ricordare sulla destra del Po, le ampie aree in riva al fiume presso il ponte di legno del Pilonetto ed anche l'estremo lembo del Parco Michelotti presso il Ponte Regina Margherita. Sull'opposta sponda sinistra, fra il fiume e la via Madama Cristina sono gli amplissimi terreni acquistati come sede del nuovo Politecnico e del nuovo Ospedale Generale che non sorgeranno tanto presto data l'imponenza delle spese e di costruzione e di esercizio di tali grandiosi edifici. Nella cascina «Gli Ostaggi» di fronte al R. Ospizio di Carità, il Comune ha saggiamente dato ospitalità al Frutteto-Scuola pratica di Pomologia e alla R. Stazione sperimentale agraria, ma vi è disponibile l'area destinata a un nuovo Poligono dei ferrovieri.

Nella Piazza d'Armi a giorno-ponente dell'Ospedale Militare rimarrà verosimilmente disponibile per tempo non breve l'ampia area dove era progettata la nuova Officina Farmaceutica Militare e alla vecchia Barriera di Francia è vacante il terreno destinato all'Accademia Militare la quale certo è pacifico debba rimanere nella sua vecchia e gloriosa sede. Terreni estesissimi ha pure il Comune in regione Vanchiglia (cascina Verdina) e in regione Regio Parco, non lungi dallo sbocco della Stura nel Po, terreni sbarazzatissimi alle destinazioni loro assegnate per il futuro Mattatoio e la progettata stazione-merci di Vanchiglia.

Fra le aree di proprietà privata cui pensano i promotori c'è pure la *Villa Farporera*, posta dietro la Birreria Boringhieri, oggi proprietà dell'Ospedale di San Giovanni per il dono munifico che gliene ha fatto la *Famiglia Marchini*. Questo ampio e signorile parco, abbellito di alberi secolari, tutto recinto da muro, dovrà un dì o l'altro, per provvidi accordi, venire in proprietà del Municipio che lo intersecherà di strade e ne destinerà, giova credere, in perpetuo una larga parte a parco pubblico. Ma intanto la Villa Marchini, dotata pure di fabbricato signorile, offrirebbe, anche per la ubicazione non eccentrica, una sede ideale a un primo campo di giuochi per fanciulli e giovinetti.

Di questa nobile istituzione possono essere soci fondatori tutti gli Enti e le persone che contribuiscano al sorgere dell'Associazione con la somma di L. 5000 (o multipli di L. 5000). L'Associazione verrà regolarmente costituita quando siansi così raggiunte una massa di lire 200.000. Le quote di socio fondatore potranno essere anche costituite dalla concessione in uso di stabili semprechè tali concessioni per entità, modalità e durata siano dal Consiglio direttivo riconosciute equivalenti a L. 5000 ed oltre.

Saranno soci promotori gli Enti e le persone che all'Associazione corrispondano non meno di annue L. 500, dichiarando di accettarne lo Statuto. La sede provvisoria è presso la Cassa di Risparmio, via Alfieri, 7, la quale fungerà da Tesoriera dell'Associazione.

Voti e deliberazioni
dei Circoli rionali fascisti

L'Ufficio dei Circoli rionali del Partito Nazionale fascista comunica:

«Ieri nelle ore pomeridiane ebbe luogo nel salone a pian terreno del Fascio di Torino, una grande adunata di tutti i fiduciari dei Circoli rionali fascisti della città. Presiedeva il fiduciario generale, ing. Carmelo Cimino, membro del direttorio del Fascio, il quale, aprì la seduta mandando un saluto ed un ringraziamento per la valida cooperazione data nella passata lotta elettorale, a tutti gli organismi rionali fascisti della città. Quindi fece una relazione di quanto accadde domenica scorsa al Congresso della Federazione provinciale fascista.

Sulla gestione amministrativa dei singoli Circoli ebbe luogo una animata discussione, dalla quale risultò, per disposizione del fiduciario generale, che prossimamente il ragioniere Corneglia, amministratore del Fascio di Torino, farà una visita ai Circoli rionali per la verifica contabile. Il maggiore Luigi Freguglia si intrattenne su quanto avviene in alcuni rioni per opera di elementi che si spacciano per fascisti, ma che invece sono dei veri e propri agenti provocatori. All'uopo venne deliberato di adottare misure e provvedimenti di rigore contro coloro, fascisti o no, che verranno sorpresi a compiere opera deleteria in danno del fascismo. Il comm. Cosiglione si intrattenne sui rapporti che esistono fra i Circoli rionali fascisti e l'Amministrazione comunale provvisoria della nostra città, facendo voti che i commissari aggiunti si ricordino un po' più sovente, specie i fascisti, di essere tali.

«L'ing. Cimino riferì sulla possibilità di una grande manifestazione a Torino nella ricorrenza del Natale di Roma, ed all'uopo invitò i fiduciari a tenersi pronti agli ordini della segreteria politica del Fascio.

«L'ing. Della Donne riportandosi alla relazione fatta dall'ing. Cimino a proposito degli incidenti verificatisi nel Congresso della Federazione provinciale fascista presentò il seguente ordine del giorno che venne approvato ad unanimità: «I fiduciari dei Circoli rionali fascisti di Torino rendendosi interpreti dei sentimenti dei propri iscritti, bene considerati nelle loro cause e nei loro effetti gli increscioni incidenti verificatisi domenica 13, al Congresso della Federazione provinciale fascista, esprimono un voto di completa solidarietà e di illimitata fiducia nel direttorio del Fascio di Torino, e passano all'ordine del giorno».

I funerali di Amleto Novelli

Ieri alle 16,30 ebbe luogo l'accompagnamento funebre dell'attore cinematografico Amleto Novelli. La salma dall'Ospedale Mauriziano venne trasportata alla ferrovia per essere diretta a Roma. Tutta Torino cinematografica volle rendere solenne tributo al Novelli che tanto onorò l'arte muta italiana. Tutti, dai più grandi industriali, ai grandi attori, alle esimie attrici, sino agli umili operai erano presenti. Molte le corone, fra le quali quelle della Corporazione fascista torinese del cinematografo, della Corporazione romana, della Loggia G. O. rito scozzese, dei compagni di lavoro, di tutte le case di Torino e degli amici Almirante, Fiore, Pittaluga, Barattolo, Febo Mari ecc. Alla ferrovia resero commosso omaggio alla salma l'avv. Pollone segretario provinciale dell'industria, l'attore Sala, il direttore Doria, e infine il comm. Paradisi con commoventi parole evocò la memoria dell'estinto. Una rappresentanza torinese accompagna la salma a Roma dove avranno luogo solenni funerali.

La morte del Vice-Presidente
del Consiglio Provinciale

E' morto ieri nella nostra città il vice-presidente del Consiglio Provinciale grand'uff. Giovanni Calandra. Notissimo come avvocato e come amministratore pubblico, il Calandra, lascia largo compianto. Attualmente egli faceva parte, oltre che del Consiglio Provinciale, in cui rappresentava il primo mandamento di Torino, di molti istituti di assistenza per mutilati ed invalidi e del Consorzio Universitario del Piemonte. Tra le molte cariche pubbliche coperte nel passato, si ricorda che tenne la presidenza dell'Ospedale Maggiore.

Gite alpinistiche

Per lunedì 21 corrente, l'Unione alpinisti Uget, organizza una grande gita, in Valle di Lanzo, per consumare la tradizionale «Merenda». Meta della gita sarà il Pilone del Merlo. Programma dettagliato visibile presso la sede dell'Ugei. Iscrizioni fino alla sera del 19 corrente.

— La Società Escursionisti «Stella Alpina» organizza per il giorno 4 maggio una grande gita popolare denominata «La Maggiolata», che si effettuerà al Pian Bosa, metri 1156, in una delle parti più pittoresche della Valle d'Ala.

Conferenza

Dalle tenebre del dubbio verso la luce.

Domani, sera sabato, alle ore 21, nel Salone dell'Istituto Margherita di Savoia, Corso Galileo Ferraris, N. 25, il prof. Armando Rossi, parlerà sul tema: «Dalle tenebre del dubbio verso la luce. Presentimenti e aspirazioni». L'ingresso è gratuito. I biglietti possono ritirarsi presso le principali librerie.

I proprietari di forno
aumentano il prezzo del pane

Nella loro sede di via Basilica si sono adunati ieri i proprietari forno. Il segretario del loro sindacato, aderente alle Corporazioni fasciste, signor Eterno, fece la relazione delle pratiche esperite già fin da molti giorni addietro per l'aumento del prezzo del pane, aumento che non fu poi attuato per divieto del segretario generale della Federazione sindacale fascista, on. Bagnasco. Fece qualche rilievo a proposito dell'azione negativa spiegata su questo argomento dall'autorità comunale e concluse presentando all'assemblea il seguente ordine del giorno:

«I proprietari forno, udita la ampia relazione del proprio Consiglio direttivo, in merito alle ulteriori pratiche, svolte presso l'Autorità annonaria, per ottenere che il prezzo del pane, sia posto in rapporto all'attuale costo delle farine, aumentate di oltre 10 lire per quintale; constatato che l'Autorità municipale, sempre sollecita a imporre ribassi sui prezzi del pane, quando le farine accennano appena ad un ribasso, ora invece di fronte all'evidente, effettivo iperbolico aumento di esse, l'Autorità suddetta, non intende accedere apertamente a sanzionare l'adeguato aumento richiesto, ma bensì si trincea in un lieto dilemma, tergiversando in modo inverosimile; constatato ancora che la apposita Commissione municipale nominata per la determinazione del prezzo del pane, si insediava sin dal 3 dicembre scorso anno, a tutt'oggi non ha reso noto ancora nulla di conclusivo, per la sola ragione della lungaggine dei suoi lavori, malgrado le replicate sollecitazioni fatte dai fornai; considerato che assolutamente ed in modo inderogabile, non è più possibile, andare oltre a produrre e vendere pane in pura perdita; deliberano in considerazione dei fortissimi aumenti riscontrati sui prezzi delle farine per la panificazione, di aumentare in via transitoria il prezzo del pane di cent. 10 per ogni tipo e forma, a datare da venerdì 18 c. m.; rammentano alle Autorità municipali, la necessità di addivenire sollecitamente alla conclusione degli studi della Commissione municipale per la determinazione dell'effettivo prezzo di vendita del pane, richiesta questa, reiteratamente fatta alle Autorità dai proprietari di forno, ma sinora priva di risposta».

L'ordine del giorno venne, naturalmente, approvato all'unanimità. Dunque, da oggi stesso le diverse qualità di pane per deliberazione dei proprietari di forno, saranno vendute ai seguenti prezzi: forme di tipo popolare a lire 1,70; forme comuni a lire 1,85; forme piccole, cosidette di lusso, a lire 2.

E' bene ricordare alla cittadinanza che lunedì prossimo 21 aprile, i negozi dei fornai resteranno chiusi e che quindi bisognerà provvedersi domenica per due giorni.

Prezzi all'ingrosso della frutta e verdura

Il Municipio comunica che i prezzi all'ingrosso accertati ieri sul mercato, sono stati i seguenti:

Verdura. — Aglio al Kg. da L. 1,50 a 7,00 — Asparagi al Kg. da L. 3 a 10 — Broccoli piccoli alla dozzina da L. 2 a 10 — Broccoli grossi da L. 10 a 18 alla dozzina — Carote al Kg. da L. 1,60 a 1,70 — Cavolfiori piccoli alla dozzina da L. 5 a 10 — Cavolfiori grossi da L. 12 a 18 alla dozzina — Cipolle al Kg. da L. 0,85 a 1,20 — Coste (Bietole) dozzina-mazzi da L. 1 a 3,50 — Finocchi piccoli al cento da L. 10 a 15 — Finocchi grossi al cento da L. 21 a 40 — Finocchi medi al cento da L. 16 a 20 — Insalata lattuga e indivia alla dozzina da L. 1 a 4 — Insalata mista al Kg. da L. 2 a 4,50 — Patate bianche al Kg. da Lire 0,60 a Lire 0,65 — Patate gialle da L. 0,60 a 0,70 al Kg. — Patate di Cuneo e del burro da L. 0,70 a 0,90 al Kg. — Piselli al Kg. da L. 5 a 9 — Porri dozzina-mazzi da L. 2 a 2,50 — Ravanelli dozzina-mazzi da lire 1,20 a 4 — Spinacci al Kg. da L. 1 a 1,70 — Carciofi al Kg. da L. 3 a 11.

Frutta. — Aranci al Kg. da L. 1,40 a 5 — Castagne bianche al Kg. da L. 1,40 a 1,70 — Limoni al cento da L. 4 a 6 — Mele prima qualità al Kg. da L. 2 a 4 — Mele 2.a qualità al Kg. da L. 1 a 1,80 — Pere prima qualità al Kg. da L. 3 a 4,50 — Pere seconda qualità al Kg. da L. 1,50 a 2,50.

Il Congresso stenografico

Nell'imponente salone della Mole Antonelliana ha avuto luogo, ieri mattina, la cerimonia inaugurale del 5.o Congresso stenografico. Sulle vaste gradinate laterali avevano preso posto, oltre ai congressisti, le scolaresche femminili e maschili di alcune Scuole secondarie, formando una fresca biabigliante decorazione alla cerimonia. Delle Autorità intervenute abbiamo notato: il commendatore Mercandino, in rappresentanza del Comune, il conte Gloria per la Prefettura, il maggiore cav. Abbona, per il Comando della Divisione Militare, i senatori Bertetti e D'Ovidio, il Provveditore agli Studi comm. Renda, il cav. uff. Landi, dell'Ufficio municipale dell'istruzione, l'avv. Righetti ed il dott. Musso, della Federazione stenografica, ecc.

La cerimonia venne iniziata dal comm. Tedeschi, che rievocò l'ascensione gloriosa della stenografia e salutò in modo particolare il rappresentante di Trieste, al quale il pubblico fa una lunga ovazione. Parlano poi il dott. Massa, il prof. Cian, ed il rappresentante di Trieste, prof. Du Ban, all'indirizzo del quale i presenti rinnovano la calorosa dimostrazione. Il discorso inaugurale è pronunciato dal dott. prof. Aliprandi, rappresentante di Padova, il quale fa, con molto calore e serrata eloquenza, una sintetica storia della stenografia, parla dell'utilità di essa, affermatasi attraverso al grandioso sviluppo preso da quest'arte, e ne esalta l'avvenire, facendosi replicatamente applaudire dal folto pubblico.

Per ultimo il comm. Mercandino porge ai congressisti il saluto di Torino, ed il Provveditore agli Studi aggiunge brevi parole di augurio per l'esito dei lavori del Congresso. E fra rinnovati applausi la cerimonia ha termine.

Nel pomeriggio il Congresso iniziò i suoi lavori, discutendo i temi: «Stenografia e diplomazia» relatore dott. cav. Parisetti; «Stenografia ed amministrazioni locali», relatore prof. Agostone; «Stenografia e giustizia» relatore prof. Quitadamo. Prima della discussione venne reso omaggio al comm. Felice Tedeschi ed al cav. Du Ban, benemeriti della stenografia.

Alle 18 i Congressisti intervennero ad un ricevimento offerto in loro onore dal Municipio. Vennero salutati dal Commissario Regio barone La Via, al quale risposero a nome dei congressisti, il comm. Tedeschi e l'ing. Redaelli.

Centenario della Scuola di Cavalleria

In quest'anno la Scuola di cavalleria compie i suoi cento anni di vita, essendo essa stata fondata nel 1824, a Venaria Reale, di dove poi, nel 1849, fu trasferita a Pinerolo. A celebrare degnamente questo anniversario, oltre alle cerimonie ufficiali, che si svolgeranno per cura del Comando della Scuola, uno speciale Comitato si è proposto di organizzare un programma di festeggiamenti da eseguirsi in giorno da destinarsi, in Pinerolo. Tale programma, già tracciato nelle sue linee generali, comprenderà varie manifestazioni ippiche, fra cui un grandioso torneo equestre in costumi.

Sua Maestà il Re e i Principi Reali, che insieme alle maggiori notabilità dell'Esercito, hanno dato la loro adesione, fanno parte del Comitato d'Onore; il Comitato Esecutivo, presieduto dal senatore Agnelli, antico ufficiale di cavalleria, ha sede in Torino, via Monte di Pietà, 26, e ad esso potranno essere indirizzate adesioni ed offerte.

La visita ai Sepolcri

Il giovedì santo — la prima giornata veramente primaverile di quest'anno (pardon! mentre scriviamo, a mezzanotte, piove che è... un piacere) — più che una vigilia di mestizia è parsa quasi una Pasqua anticipata, tanto fu l'animazione festosa della città.

Per le strade un frastuono gioioso, una grande vivacità di colori, un movimento proprio delle giornate di festa; perchè la primavera finalmente si è decisa a schiudere il suo riserbo. Nel pomeriggio e verso sera l'animazione si accentuò con la «visita ai Sepolcri», prima cerimonia religiosa della settimana santa. L'affluenza alle chiese venne via via aumentando: sul tardi alla porta di ogni tempio premeva una vera folla di fedeli. Le chiese — al cui ingresso prestavano servizio d'onore le guardie municipali — rimasero aperte fino a tarda ora sempre affollatissime.

Stamane si digiuna — digiunano perfino «gli uccelli di legno», si dice ai bambini — e le campane rimangono mute per la morte di Gesù. Suoneranno a festa sabato mattina per la risurrezione e anche, dice il popolino, per segnare la fine della settimana in cui le donne comandano. Chissà se non fosse provato che le donne comandano sempre; prima di Pasqua e dopo di Pasqua.

Beneficenza

Per onorare la memoria della Signora Felicita Parpaglioni-Trever, moglie di un loro collega, gli impiegati della Banca Nazionale di Credito hanno con squisito pensiero, raccolto tra di loro la somma di L. 203 a favore di un ottimo Istituto di beneficenza della nostra città, gli Istituti Charitas per il ricovero gratuito dei fanciulli abbandonati, in via Bardassano, 21. L'atto gentile è stato apprezzato con compiacimento da quanti si occupano del problema dell'infanzia derelitta.

— Domani, sabato 19, alle ore 15, in piazza Lagrange, verrà inaugurato un Banco di beneficenza a favore degli orfani di guerra ricoverati negli Istituti di Sassi e Gruglìasco.

I Divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO

è in preparazione: «*Le tre Marie*» di

DON GIOVANNI DI MARANA

Soggetto storico dell'epoca della dominazione spagnola in Fiandra, ricco di avventure naturali e sentimentali, profondamente umane, potentemente drammatico.

Per pochi giorni ancora rimane in visione la mirabile creazione della vita di Gesù Cristo:

I. N. R. I.

che riproduce fedelmente gli episodi più importanti del grandioso dramma cristiano.

Oggi venerdì Santo dalle ore 17 in poi nell'hall sarà eseguita

MUSICA SACRA (Stabat Mater)

con canti e cori, sotto la direzione del maestro Cenzigia.

"OLIVIERO TWIST,,
protagonista JACKIE COOGAN
oggi al "SALONE GHERSI,,

E' vivissima l'attesa per le prime rappresentazioni di questo nuovo film, che rivelerà un Jackie Coogan non più bambino, ma già ragazzetto pensoso dell'esistenza, che lo avvolge nelle più drammatiche vicende.

Molto noto anche in Italia è il romanzo *Oliviero Twist*, uno dei capolavori di Carlo Dickens. Ne è protagonista un ragazzino rapito da una banda di ladri e sono le sue pittoresche avventure durante quasi quattro anni di prigionia, che il Dickens ha narrato con la sua incantevole penna. La cinematografia ha ripreso il romanzo e lo narra a sua volta con incantevole messa in scena e altrettanto il gusto del più adatto e del più suggestivo dei protagonisti.

JACKIE COOGAN

ha ottenuto in America, in *Oliviero Twist*, un successo che supera tutti quelli precedenti già così clamorosi. Egli ha rivelato di essere non soltanto un bambino eccezionale, ma di avere in sè la stoffa per essere un grande attore a tutte le età.

"Oliviero Twist,,

che va in programma oggi al «Salone Ghersi» è un'opera d'arte in tutto il senso della frase. Opera di bellezza, opera di energia, opera di esaltazione del coraggio, dell'onestà e delle più belle virtù.

JACKIE COOGAN

è l'interprete ideale del più interessante personaggio creato dalla fantasia meravigliosa di Carlo Dickens.

"Un viaggio in Paradiso,,
protagonista HAROLD LLOYD

è la brillantissima comica in tre atti in preparazione al *Cinema Teatro Vittoria* per lunedì 21. Le films di Harold Lloyd sono di esclusività assoluta del *Salone Ghersi*, che ne ha ceduto eccezionalmente una delle più belle al vicino locale. Le nuove avventure comiche di Harold Lloyd sono divertenti al massimo grado: nuove, spigliate, vivaci, ricche di trovate e di piacevolezza di buona lega. La fama del simpaticissimo comico americano ne uscirà ancora più rassodata.

FATTY EMULO DI DOUGLAS

Ma il programma non si limiterà alla film *Un viaggio in Paradiso*, gli si aggiungeranno altri 2 atti: *Fatty emulo di Douglas*, nei quali il tondo Fatty dà prova di agilità straordinaria cavalcando e saltando come Douglas e partecipando a imprese straordinarie che lo stesso Douglas non disdegnerebbe.

"I banditi di Lost Hope,,

l'emozionante film di avventure, continua intanto a proiettarsi con enorme successo

al CINEMA TEATRO VITTORIA

e vi si proietterà fino a domenica 20, nella vivacissima interpretazione di *Magde Bellamy e John Bowers*. Sempre applauditio il varietà: *Holey*, musicale, e *Boselli* tenore.

Per le scuole rurali del Piemonte

Nella sede di via Principe Amedeo, 19, ebbe luogo con numeroso intervento di insegnanti e di autorità, l'assemblea annuale del gruppo d'azione per le scuole rurali. Il presidente, prof. Vidari, fece un'ampia relazione morale e finanziaria, mettendo in rilievo il largo incremento del Gruppo ed il largo favore che incontra presso gli insegnanti rurali, come lo dimostra il crescente numero dei soci, l'ottimo sviluppo della Biblioteca circolante, la spedizione del materiale didattico gratuito alle scuole delle campagne e delle valli alpine, infine la frequenza assidua e numerosa degli insegnanti stessi ai corsi che il gruppo crea a loro favore. Ebbe parole di lode e di ringraziamento per i benemeriti professori per l'opera di apprezzata collaborazione al Gruppo. Ora occorre insistere — concluse — e fare anche di più perchè la nuova istituzione assurga all'importante altezza ed utilità delle consorelle di altre città; sono in preparazione corsi di dizione e di emigrazione, un corso di matematica, visite a Musei sotto la illuminata guida di valenti cultori dell'arte. La relazione accolta con entusiasmo ed applausi, venne approvata ad unanimità.

Procedutosi alle nomine dei Consiglieri, furono confermati in carica quelli scadenti, e portato il numero di essi da nove a undici, considerando come membri entrati il Sig. R. Provveditore agli Studi ed un rappresentante del Municipio di Torino. Infine per acclamazione fu confermato Presidente il Prof. Giovanni Vidari.

Morte improvvisa

Il commissario della sezione di P. S. San Donato, avv. cav. Olivazzi avvertito che in un alloggio di via Livorno, 4, un giovane era morto improvvisamente e per cause non bene determinate, si recò sul posto dove già si trovava il medico municipale dott. Sammartino. Il morto: Giovanni Ferrario di Domenico di anni 23, operaio conciatore presentava una ferita lacero contusa alla fronte ed escoriazioni in varie parti del corpo. Il medico ed il funzionario constatarono che dal cadavere esalava un forte odore di alcool. Da interrogatori dei genitori del defunto fu possibile accertare che da domenica il disgraziato era in preda ad eccessi alcoolici in seguito ad uno dei quali era caduto dalle scale ferendosi al capo. Trasportato in casa da inquilini e coricato, la mattina seguente aveva detto di sentirsi male, ma mentre i famigliari cercavano di portargli soccorso moriva improvvisamente. E' così risultato che la morte del disgraziato fu dovuta ad eccessivo libazioni alcooliche. La salma espletate le formalità medico-legali fu lasciata a disposizione della famiglia.

Il tentato suicidio di una sedicenne

Per motivi che non volle confessare, la sedicenne Ines Botteri di Vittorio, abitante in via Pianezza, 8, tessitrice, ieri, nella fabbrica di via Nole, 36, dove lavora, ha ingoiato a scopo suicida una soluzione di tintura di jodio. Accompagnata dal direttore della fabbrica sig. Mario Mambretti, venne, mediante automobile, portata all'ospedale San Giovanni, dove ebbe le cure del caso dal dottor Viotti, che la fece poi ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

I ladri

Il signor Pellegrino Primo, abitante in via Revello, N. 56, durante una corsa tranviaria fu derubato del portafogli contenente Lire 300.

Alla guardia medica

Il garzone panettiere Attilio Pallio di anni 14, abitante in via Viotti n. 5, nei pressi della sua dimora è stato investito da un ciclista, prontamente allontanatosi e rimasto sconosciuto, il quale lo gettò malamente a terra. Il ragazzo fu trasportato al San Giovanni, dove il dottor Andreoli gli riscontrò contusioni all'addome con probabili lesioni interne, per cui lo fece ricoverare con riserva di prognosi.

— Dallo stesso sanitario è stato medicato di abrasioni ed ecchimosi al volto tale Giorgio Pellissier, di 38 anni, abitante in via Garibaldi 57, il quale venne giudicato guaribile in otto giorni. Il Pellissier raccontò di essere stato affrontato ed aggredito in via Torquato Tasso da un giovanotto a lui sconosciuto, probabilmente a scopo di furto. Avendo opposto resistenza, l'altro lo percosse con due violenti pugni alla faccia. Intervenne la guardia civica Piccolis, ed il giovanotto venne tradotto in Sezione, quindi lo stesso agente accompagnò il ferito all'Ospedale.

— Pure vittima di un velocipedastro è rimasta la sig.ra Domenica Banda n. Ferrero di 39 anni, abitante in via Silvio Pellico 3, la quale all'angolo di detta via con via Madama Cristina fu gettata a terra da un ciclista, riportando contusioni ad una gamba e ad un ginocchio. Venne medicata al San Giovanni dal dottor Bettazzi e dichiarata guaribile in due settimane.

— Il muratore Andrea Rocchietti, di 39 anni, dimorante in via Fontanella 1, è caduto mentre transitava in via San Francesco da Paola, cagionandosi una ferita alla testa che il dottor Bettazzi del San Giovanni medicò opportunamente. Guaribile in giorni dieci.

TEATRI

LA «PRIMAVERA» SULLE SCENE TORINESI.

Con sabato prossimo si inizia nei teatri la stagione di primavera. Tutte le Compagnie si rinnovano: cambiamento quasi totale di genere di spettacoli; tre Compagnie di prosa, di cui una, quella di Viviani, di prosa e canto, e spettacolo di opera popolare al teatro Balbo.

Il Chiarella si riapre sabato a teatro e con la Compagnia comica di Armando Falconi, della quale è prima attrice Paolina Borboni e primo attore il Becci. Pel brevissimo corso di recite al 18 al 30 aprile, Falconi annuncia parecchie novità italiane e straniere, ma indubbiamente gli mancherà il tempo per esaurire il cartellone. Per il debutto riprende *Diana al bagno*, la maliziosa commedia di Henneguin replicatamente rappresentata nella scorsa stagione. Al Chiarella a Falconi seguirà Annibale Betrone che viene tra noi per rappresentare l'ultimo lavoro di Giovacchino Forzano: *Il Conte di Bruclard*, poi la Compagnia drammatica di Tatiana Pavlova.

Al Carignano Alfredo De Sanctis lascia il teatro alla nota Compagnia comica: Menichelli, Migliari, Pescatori, Racca, diretta da Arturo Falconi. E' questa una delle poche Compagnie che la fine del triennio comico 1921-24 non ha travolto e che si ripresenta pochissimo mutata. Per il debutto la Compagnia ha prescelto *Il Mondo della noia*, la bellissima commedia di Edoardo Pailleron, che Dora Menichelli, la prima attrice della Compagnia, e i suoi ottimi collaboratori recitano con molto garbo e piacevolezza. La prima novità della stagione sarà di un autore torinese simpaticamente noto al nostro pubblico: P. A. Mazzolotti. La sua commedia ha per titolo: *Lascia fare a Nini*.

All'Alfieri avremo nella stagione di primavera, la Compagnia di Raffaele Viviani, singolare attore che il nostro pubblico non conosce ancora bene, ma che merita di essere seguito con vivo interesse e particolare simpatia. La Compagnia Viviani fu al Chiarella nello scorso anno, e sera per sera accentuò il suo successo per la semplicità ed umanità delle sue interpretazioni. Quanto accorato dolore sotto la maschera dell'umorismo. Viviani ha degli ottimi collaboratori, principalissima la sorella Luisella, un'attrice di grandi risorse. Riavremo il delizioso *Spassatizio*, il suggestivo *Circo Sgueglia*, ecc.

Al Balbo, come già fu annunziato, si avrà una serie di spettacoli lirici popolari: *Rigoletto*, spettacolo d'inizio, *Wally*, *Butterfly*, *Barbiere*, *Carmen*. Direttore Carmelo Casaguino.

COSI' E' SE VI PARE a Berlino.

Pirandello è giunto per la prima volta sulle scene tedesche colla sua commedia «Così è se vi pare» la quale ha avuto una simpatica accoglienza da parte del pubblico. Applausi calorosi hanno salutato i due primi atti. L'ultimo ha sconcertato alquanto l'uditorio col suo scetticismo e dubitosa conclusione, alla quale questi spettatori di commedie e di drammi realisti non erano preparati. La critica è favorevole e ha parole di ammirazione per il drammaturgo italiano. Soltanto gli organi dell'estrema destra, che portano il loro nazionalismo anche nelle questioni artistiche, hanno espressioni alquanto sprezzanti per Pirandello ed i suoi lavori. Qualche critico ricorda come in questi giorni ricorra il secondo centenario della nascita di Kant ed afferma che la rappresentazione della commedia di Pirandello può essere interpretata come un omaggio giubilare al filosofo del criticismo, in quanto che Pirandello non fa altro che dar forma drammatica, borghese e popolare, al criticismo puro della conoscenza del filosofo di Königsberg. La parte della vecchia fu sostenuta con grande abilità e verità da Frieda Richard, che ha avuto accoglienze entusiastiche dalla critica. Interessante ed accurata la messa in scena, con qualche stranezza ed ingenuità dovuta al desiderio di rendere tradizionalmente l'ambiente di provincia italiano.

RECITA DI BENEFICENZA.

Domenica, 20 aprile, alle ore 21, nel Teatrino dei filodrammatici (via delle Rosine, 18), la Compagnia filodrammatica «Torino» rappresenterà a totale beneficio della sezione torinese dell'Unione femminile nazionale «L'antenna» commedia in tre atti di Carlo Veneziani. I biglietti si trovano all'indirizzo sulle dicato.

Al Politeama Regina Margherita di Genova la Compagnia Sichel ha rappresentato un lavoro nuovissimo, del collega Vittorio Trabalzi, dal titolo «Però... non rinunzio». Il lavoro ottenne buon successo. L'autore venne chiamato parecchie volte alla ribalta.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società dei concerti). — Riposo.

ALFIERI (Compagnia d'operette Valle). — Ore 21: «Sua Maestà il Dollaro», operetta di F. Giraudo.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

BALBO (Compagnia d'operette Marc...). — Ore 21: «Parsifalino» operetta di Siola.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Oh, chi balli», vaudeville di Demaria e Vianchi.

SCRIBE — Ore 21: «Senza Dio - Ombre viventi».

GIANDUIA (Marionette Lupi). — Riposo.

ODEON - Melano - Ore 21: «Senza complimenti».

MAFFEI — Ore 21: «Sarà quel che sarà».

ROMANO - Prof. Gabbrielli - ore 21: Spettac. vario.

CINEMA SPLENDOR — «Il paradiso» col bimbo Mimmo, «Un'avventura sul tramway».

NOTE SPICCIOLE

Il banco dei doni pasquali che l'Associazione «Samuel pagnando» ha organizzato a favore delle sue opere di assistenza, sarà inaugurato pure sabato sera, sotto la Galleria Nazionale.

Centurie Mario Sonzini. — Questa sera, alle ore 21, adunata al Fascio, Abito borghese.

Sindacato poligrafico 1.a categoria. — Questa sera, ore 20, assemblea generale in sede.

L'orario dei parrucchieri. — Domenica, giorno di Pasqua, i negozi dei parrucchieri si chiuderanno alle ore 12.

Sciopero di vetrai. — Oggi, venerdì alle ore 10, in via Bogino, quelli di vetrai scioperanti per formazione squadre per collocamento in altre vetrerie.

Centuria Enrico Toti. — Questa sera venerdì, alle 21, adunata in caserma, abito borghese.

Associazione artiglieri da montagna. — I soci che intendono partecipare all'adunata alpina di lunedì 21, possono mettersi in nota in segreteria. I frassanelli residenti a Torino in occasione di una loro riunione hanno raccolto una cospicua somma per il Parco della rimembranza del loro Comune.

Partito popolare. — Questa sera, alle ore 21, in sede, è convocata la Direzione della sezione cittadina.

Centuria Sonzogno. — Questa sera, alle 21, adunata in caserma, abito civile.

Giovani esploratori italiani. — Il campo speciale sarà tenuto a Traves, secondo le notificazioni già fatte ai giovani. Partenza, oggi venerdì, ritorno lunedì alle ore 19. — Domenica, adunata degli esploratori liberi dei Soviali alle ore 7,30 in sede, via del Carmine, 14.

Condanna. — Il rag. Giuseppe Colombo, cassiere dell'officina Carte e Valori, abitante in via Massena, 61, non ha nulla in comune col suo omonimo condannato condizionalmente ieri l'altro dal Tribunale Penale di Torino a 3 mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Bollettino Meteorico

18 aprile 1924.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	22	13	coperto	
Milano	15	9	½ coperto	
Genova	15	8	coperto	legg. m.
Venezia	15	10	nebbioso	mosso
Firenze	20	10	sereno	
Ancona	16	8	½ coperto	legg. m.
Bologna	17	10	sereno	
Napoli	20	13	coperto	calmo
Taranto	27	14	»	»
Palermo	24	13		»
Catania	20	13	½ coperto	
Cagliari	17	10	»	legg. m.
Tripoli	27	10	»	mosso
Messina	18	11	»	calmo
Trieste	16	13	»	mosso
Trento	19	10	»	
Pisa	16	11	»	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 14

Minima . . . . . + 6

Cielo nebbioso.

La Stazione Bardelli ci comunica: Pressione barometrica, ore 9: 743. Temperatura massima del giorno 16 + 15,4. Temp. minima della notte dal 16 al 17 + 5,5.

ULTIME NOTIZIE

La nuova fase del dibattito sulle riparazioni

Malumori francesi

per la laconicità della nota tedesca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

La decisione della Commissione delle riparazioni resa pubblica dal comunicato ufficiale di questa sera, conclude quella prima fase dei lavori di approccio intorno alla inespugnata fortezza delle riparazioni che nei giorni scorsi venimmo descrivendovi. Il collaudo del rapporto dei periti ebbe luogo oggi ufficiosamente nella seduta antimeridiana dell'Astoria, ufficialmente nella seduta pomeridiana.

"Poteva spiegarsi di più,,

Stamattina, dopo un breve scambio di idee sulle questioni all'ordine del giorno, fra cui le forniture di carbone da effettuarsi dalla Germania durante il mese di maggio e la ripartizione del debito ungherese, la maggior parte del tempo venne dedicata all'esame della risposta tedesca alla nota interalleata dell'11 corrente. Il documento recante la firma del nuovo presidente della Kriegslastenkommission è quasi letteralmente ricalcato sull'anzidetta nota. Tuttavia a nessuno può sfuggire il fatto che quest'ultima è molto più laconica del documento interalleato e che la proposta di rispondere oralmente cogliendo tale occasione per esporre il pensiero del Governo germanico sul progetto Dawes è stata lasciata cadere da quest'ultimo senza nemmeno farvi allusione. Sono due particolari i quali hanno la loro importanza e permettono di sollevare un altro lembo del velo che nasconde finora ai nostri occhi la seconda fase, la fase postelettorale della discussione con la Germania. Il *Temps* poco soddisfatto del modo di procedere del Reich, nota:

« Il governo tedesco avrebbe potuto spiegarsi maggiormente. La Commissione delle riparazioni gliene aveva fornito il mezzo. « Essa udirà i delegati del Governo tedesco dal giovedì 17 aprile, scriveva venerdì scorso, a meno che quel Governo non preferisca inviare una risposta scritta ». Se la Commissione invitava così i rappresentanti della Germania a sviluppare oralmente il loro pensiero si è che essa aspettava altro che non una semplice accettazione in poche righe ».

E l'*Information* che, come sapete, è tutt'altro che un giornale mangiatedeschi, avverte:

« Sarebbe vano dissimulare che l'acquiescenza della Germania al rapporto degli esperti nella forma laconica e secca in cui è stata data, lascia prevedere che essa si prepara ad una discussione oltremodo serrata del piano proposto dai due comitati e approvato dalla Commissione delle riparazioni. La stampa tedesca combatte violentemente stamattina la tesi francese, quale il signor Poincaré l'ha esposta nel discorso di Luna-Park e preconizza una diversa interpretazione del passo del rapporto Dawes concernente il futuro statuto dei territori occupati ».

Ma questi giudizi parigini si ostinano a voler correre più degli avvenimenti e ad applicare a quello che si fa e si dice oggi criteri che non avranno valore se non a partire dal 5 maggio. Tutto quello che osservammo nelle nostre note informative dal giorno in cui il rapporto Dawes venne consegnato alla Commissione delle riparazioni e questa lo approvò, ci ha fornito da tempo la prova della rigorosa logica della lettera odierna di Ruppel. La Germania non vuole e non può impegnarsi oggi in una discussione positiva del progetto dei periti, senza rischiare di turbare sempre peggio l'atmosfera elettorale in cui pel momento respira. Il cancelliere Marx sarebbe probabilmente il più felice degli uomini, se il laconismo adottato per rispondere alla Commissione delle riparazioni gli fosse concesso osservarlo anche nell'arringare i propri connazionali. Ma in tempi di elezioni, chi sia al potere o vuole andarci o non vuole farsi mandar via, deve parlare senza interruzione non fosse altro che per impedire che parlino gli altri. Ed ecco perchè, condannato al supplizio della parola a getto continuo, il capo del Governo germanico, alterna nelle sue interviste, la nota nera con la nota bianca, il dolce con l'amaro, affinchè nessuno possa accusarlo di dire una cosa senza che egli abbia modo di replicargli di aver detto la cosa contraria.

Cotesto avvicendarsi di professioni di fede contraddittorie è la conseguenza naturale e legittima della situazione difficile in cui i Governi della Germania, da due o tre anni, si trovano fra l'incudine socialdemocratica e il martello nazionalista. Poincaré farebbe probabilmente quello che fa Marx, se non avesse la fortuna di poter fondare la propria politica sul centro, anzichè sull'estrema.

La Commissione al lavoro

Ma quando invece che ai propri connazionali il Cancelliere parla alla Commissione delle riparazioni, è troppo logico ch'egli debba astenersi tanto dal dire bianco quanto dal dire nero e che le note diplomatiche abbiano ad uscirgli dalla penna grige come quelle giunte all'Astoria stamattina. La Commissione delle riparazioni, molto più intelligente della generalità della stampa parigina, ha mangiato la foglia senza battere ciglio e ha preso subito atto dell'accettazione di massima del Reich, considerandola sufficiente per procedere, a norma della nota dell'11 aprile, alla raccomandazione del programma dei periti ai Governi interessati, nelle parti che dipendono dalla competenza di ciascuno di questi.

Che cosa vuole dire ciò? Vuol dire, tradotto in lingua povera, che la Commissione delle riparazioni, nel consegnare ufficialmente, per esempio, al Governo francese il rapporto Dawes, che fino a questo momento il Quai d'Orsay, come il Foreign Office e gli altri ministeri degli Affari Esteri alleati, ufficialmente ignora, rimarrà all'esclusiva discrezione della Francia, e dicendo Francia, intendiamo dire anche Belgio, lo studio delle proposte Dawes in quanto toccano direttamente il regime economico e militare della Ruhr, la regia ferroviaria, i contratti della Micum, la reintegrazione dei funzionari, espulsi e così via.

In questo frattempo, giacchè è evidente che uno studio di tal genere non verrà sbrigato in 24 ore ma, al contrario, opportunamente protratto per tutto il tempo necessario, la Commissione delle riparazioni studierà per conto proprio la sistemazione particolareggiata e organica del programma dei periti, lo correderà, in conformità del trattato, della necessaria forza esecutiva, e inviterà la Germania a votare le leggi necessarie per attuarlo nella parte che la concerne. Quali saranno queste leggi? Per cominciare, il *Temps* questa sera ne suggerisce due. Scrive:

« Possediamo tutti gli elementi necessari per preparare i progetti di legge che creeranno la Banca e che regoleranno l'esercizio delle ferrovie. Chiedere che il testo di questi progetti sia stabilito dalla Commissione delle riparazioni, sarebbe suggerire un metodo abbastanza poco raccomandabile. Si perderebbe del tempo. Il Governo tedesco direbbe che non si rispetta la sua sovranità. Vale meglio evitare questi inutili dibattiti. Ma la Commissione delle riparazioni può ben chiedere che le autorità tedesche redigano fin da ora i progetti di legge e che essa glieli sottopongano prima di presentarli al futuro Reichstag. Il Governo del Reich avrà così l'occasione immediata di collaborare ai progetti degli esperti ».

Ma poichè il Cancelliere non potrà far votare queste o altre leggi prima di avere un parlamento al quale presentarle, ne consegue che le proposte della Commissione delle riparazioni ci riportano già, anche per la parte meno discussa del progetto Dawes, a dopo le elezioni.

Di qui ad allora, i soli avvenimenti previsti sono dunque, come notavamo già vari giorni fa, avvenimenti di retroscena: deliberazioni in seno ai vari gabinetti e deliberazioni all'Astoria, dove si medita già la creazione di due nuove Commissioni, l'una per sistemare definitivamente quanto concerne le obligazioni industriali, e l'altra per organizzare la nuova gestione della ferrovia. In quanto ai problemi d'ordine politico e implicanti riflessi politici, un inciso dell'odierno articolo di fondo del « Temps » ci lascia prevedere come il loro studio, con o senza conferenza, potrebbe prolungarsi anche parecchio tempo dopo le elezioni.

C. P.

La risposta del Governo

approvata da tutti i partiti tedeschi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 17, notte.

La risposta del Governo tedesco alla nota della Commissione delle riparazioni ha avuto un vero successo tra i vari partiti tedeschi. Tutti sono dal più al meno soddisfatti, naturalmente per motivi assai diversi. Si trova ad ogni modo, in generale, che la laconicità della risposta — che si limita a ripetere in forma affermativa la domanda della Commissione delle riparazioni: « se il Governo tedesco sia pronto ad assicurare la sua collaborazione ai piani compilati dai tecnici » — giova, secondo gli amici ed i nemici del Governo, a mostrare la buona volontà governativa senza impegnarlo troppo. E' interessante, perchè più esplicito degli altri, il commento della *Zeit*, che serve come portavoce il ministro degli Esteri.

« Dichiarandosi pronto a collaborare — scrive l'organo di Stresemann — il Governo tedesco non vuol dire che accetti senz'altro il rapporto dei periti in tutti i suoi dettagli e le sue singole proposte; ma dichiarando che esso vede nel rapporto stesso una base pratica per una soluzione, viene a dare la sua approvazione in generale alle linee direttive del rapporto internazionale. Così il Governo tedesco non dissente coi periti sulla necessità della riguardazione del sistema fiscale, sulla emissione di obbligazioni ferroviarie, sulla erezione di una banca di emissione, ecc. ecc. Ma sui dettagli tecnici necessari alla realizzazione di questi punti si potrà ancora discutere in avvenire, e specialmente su quelle misure che significano una intromissione nella legislazione e nella costituzione germanica come il pignoramento della proprietà ferroviaria tedesca ».

D'altra parte i tedesco-nazionali sono soddisfatti del tono della risposta in quanto, secondo loro, lascia porte e finestre aperte ad ogni ulteriore discussione, tanto più che questa discussione continuerà — secondo la *Deutsche Zeitung* — fino ed oltre la riapertura della nuova Camera, alla quale spetterà la parola definitiva in argomento. Si rispecchia in questo argomento la tesi prospettata apertamente dai partiti della destra, che il Governo sia incompetente a prendere una decisione impegnativa sulla questione, trattandosi di un Governo che è rimasto in carica nell'interregno fra una Camera e l'altra.

Questo punto di vista ha assunto stamane la forma di una vera e propria protesta dei partiti dell'estrema destra, contro l'invio della nota avvenuto in periodo elettorale e da parte di un Gabinetto come l'attuale. Il Governo ha creduto opportuno rispondere questa sera in forma ufficiale a questa protesta, diramando un comunicato in cui afferma la sua competenza ad intraprendere i passi che ritenga necessari nel campo della politica estera, con piena libertà e responsabilità. Il Governo non ha mai dato le sue dimissioni — dice il comunicato ufficiale — quindi non è vero che si tratti di un Gabinetto rimasto in carica soltanto per il disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione. Tuttavia, il Governo riconosce al Reichstag il diritto di far sentire la sua parola sulle misure particolari da adottarsi in seguito alle trattative sulle riparazioni e specialmente — dice sempre il comunicato — sul nuovo assetto giuridico da dare alle ferrovie dello Stato, per cui è necessaria la maggioranza dei due terzi dei deputati e dei votanti, come per qualsiasi altra disposizione che rechi modificazioni al testo della costituzione.

La fine della Conferenza commerciale italo-jugoslava

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 17, notte.

E' terminata ieri la discussione per l'accordo commerciale sui traffici di confine. Sono state accolte le modificazioni apportate all'elenco dei prodotti che si potranno importare senza tariffa doganale. L'elenco è uguale a quello adottato per la città di Zara. I delegati jugoslavi hanno consegnato ai delegati italiani l'elenco dei prodotti per i quali richiedono facilitazioni da parte della dogana italiana.

La corsa di due transatlantici da New York a Cherburgo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

I due grandi transatlantici *Leviathan* e *Olympic* stanno facendo rotta per Cherburgo ove sono attesi domani. Queste due gigantesche navi, la prima americana, la seconda inglese, hanno lasciato New York lo stesso giorno e alla stessa ora e, secondo l'uso, i passeggieri hanno fatto delle scommesse sull'arrivo di ognuno dei due transatlantici. Questa specie di corsa alla quale generalmente le compagnie rifiutano di associarsi ufficialmente, si riproduce ogni anno durante la bella stagione e segna la ripresa del traffico transatlantico. Il *Leviathan* si appresta a sbarcare a Cherburgo la rispettabile cifra di 5300 sacchi di dispacci che costituirà per quello scalo un record postale.

Il Congresso delle corporazioni scolastiche

Roma, 17, notte.

Stamane alle 10 nel *foyer* del teatro Argentina si è inaugurato il congresso nazionale delle corporazioni delle scuole. Erano presenti i delegati delle diverse regioni d'Italia. E' intervenuto anche il Sottosegretario alla I. P. on. Lupi, il quale ha portato il saluto del ministro. Ha quindi parlato il collega Romani.

La laboriosa crisi jugoslava

Radic parla di una conferenza dei popoli oppressi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 17, notte.

La crisi è in completo ristagno. Oggi non si hanno da registrare avvenimenti politici degni di nota. Il Re partirà nel pomeriggio per Dopola per una partita di caccia e vi rimarrà fino a lunedì. Lo accompagneranno alcuni deputati radicali e democratici. Nella mattinata di oggi non è stata accordata alcuna udienza. A quanto si comunica ora, il duce dei musulmani, dott. Spaho, ha consigliato al Re nell'udienza da lui avuta ieri la formazione d'un Governo dell'ordine che sia in grado di funzionare regolarmente. La stampa dell'opposizione fa tutti gli sforzi possibili per ottenere la formazione di un Governo di concentrazione in cui siano rappresentati alcuni partiti radicali. Una tale combinazione però non è probabile.

La crisi durerà probabilmente fino al 1.o maggio. Fra Korosec e Radic si è determinata una certa tensione di rapporti, poichè il primo è d'avviso che le elezioni debbano aver luogo in un'epoca più lontana, non essendo ancora il partito clericale sloveno preparato per una lotta elettorale, mentre Radic insiste perchè le elezioni si facciano quanto prima.

I giornali riportano una intervista che Radic ha concesso a un redattore del giornale viennese *Die Stunde*, in cui egli parla dei preparativi che sono in corso per la Conferenza dei popoli oppressi. Egli annunzia che i preparativi sono giunti a buon punto e che la Conferenza si potrà tenere fra sei settimane.

« L'idea della Conferenza — ha detto Radic — non è mia, ma è partita dai circoli politici inglesi. E' stato deciso che alla Conferenza prenderanno parte soltanto parlamentari per dimostrare che del problema si occupano i rappresentanti dei popoli oppressi. Al congresso saranno invitate tutte le minoranze nazionali dell'ex-Austria Ungheria, vale a dire i rappresentanti degli slovacchi, dei tedeschi, degli ungheresi, dei ruteni, degli sloveni, dei turchi, della Bessarabia, degli albanesi e dei montenegrini. La Conferenza non sarà segreta ma pubblica, e i discorsi saranno stenografati. Noi non ci occupiamo dei confini dei singoli Stati, ma dei sistemi degli Stati successori ove le minoranze sono oppresse, ad onta delle decisioni dei trattati di pace. Noi vogliamo formulare richieste concrete che presenteremo alla Lega delle Nazioni ».

Queste notizie sull'attività svolta da Radic hanno prodotto viva impressione nei partiti di opposizione, i quali ormai hanno perduto la battaglia nella lotta contro il Governo di Pasic.

La questione dei debiti romeni

sta per essere risolta?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

Un telegramma da Bukarest al *Temps* annuncia che la Delegazione dei debitori romeni che si trova in Italia ha annunciato al ministro delle finanze che era riuscita a concludere un accordo coi creditori italiani sotto riserva però della ratifica del governo romeno. Si annuncia inoltre che il ministro di Romania a Berna ha firmato con il governo federale una convenzione transazionale concernente il debito romeno di 30 milioni di franchi svizzeri.

Secondo poi una comunicazione della Romania i negoziati per un concordato inavvolti fra il governo romeno e il Vaticano sarebbero andati a monte. Le conversazioni intavolate dal Nunzio pontificio Dolci coi rappresentanti della Chiesa Cattolica romana e di quella cattolico-greca a Bukarest allo scopo di eliminare le difficoltà per mezzo dell'intervento dei vescovi, sono rimaste vane.

Le ditte creditrici in valuta estera verso privati romeni

Milano, 17, notte.

Si è tenuta oggi presso la Camera di Commercio ed Industria di Milano la riunione delle ditte creditrici in valuta estera forte verso privati romeni, per discutere i preliminari di accordo firmati a Roma il 14 corrente dalla Delegazione italiana e da quella romena per la sistemazione dei debiti in parola. Dopo lunga e animata discussione, i convenuti hanno approvato l'operato della Delegazione e hanno ratificato i preliminari stessi, a condizione però che l'ammontare della garanzia venga aumentato da lei 3,50 a lei 4 per lira.

(*Stefani*).

Un morto ed un ferito presso Como

Gli sconosciuti rivoltellatori

Como, 17, notte.

Stamane si è sparsa qui la notizia che a Carugo, paese quasi sul confine della provincia di Como con quella di Milano, un uomo era stato ucciso ed un altro ferito. La versione più attendibile sarebbe questa. Mercoledì sera verso le 21 giungeva a Carugo un autocarro. Da esso scendevano alcuni individui, rimasti sconosciuti, i quali si dirigevano all'osteria della del Picco, situata nel paese. Nell'osteria, in quel momento dopo la cena, c'era della gente. Nell'interno dell'esercizio, secondo le informazioni dateci, le persone discese dall'autocarro venivano a diverbio, degenerato immediatamente in rissa e quindi in conflitto. Ad un tratto echeggiarono alcuni colpi di rivoltella, seguiti da urla di dolore e da un fuggi fuggi generale. A terra, nell'interno del locale e fuori sulla strada, due uomini si contorcevano negli spasimi delle ferite. Gli accorsi agli spari rinvennero un morto ed un ferito. Il morto è tale Luigi Viganò di Stefano d'anni 40. Il ferito è il proprietario dell'osteria, Angelo Colombo di Giovanni, ammogliato con un figlio. Quest'ultimo veniva trasportato all'ospedale del paese di Giussano, dove ha potuto essere interrogato. L'autorità ha proceduto all'arresto di alcune persone ed ha iniziato severe indagini per accertare quali rapporti corrvaro fra il morto, il ferito e gli individui scesi dall'autocarro.

Una sciagura ad automobilisti ungheresi

Un morto e un ferito grave

Vercelli, 17, notte.

Una comitiva di cinque macchine montate da dieci ungheresi, si recava per via ordinaria a Budapest, da Torino dove si erano recati a ritirare le automobili in una nota fabbrica. Essendo la carovana giunta a circa quattro chilometri da Tronzano, per una falsa manovra dello chauffeur, tale Winter di Budapest, l'ultima delle cinque macchine si rovesciava lungo il ciglio della strada. Subito accorsero i compagni di viaggio, per soccorrere i viaggiatori. Venne estratto dai rottami ferito gravemente il signor Bela Laudmer, d'anni 34, commerciante di Budapest. Il Winter era rimasto ucciso sul colpo. Mentre la salma di questi veniva trasportata in Tronzano, il Laudmer, con l'autolettiga della Croce Verde Vercellese veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore di Vercelli, dove venne operato di trapanazione del cranio. Le sue condizioni sono però gravissime.

La morte del generale Oro

Udine, 17 notte.

E' morto a Muzzana del Turgnano il tenente generale Pasquale Oro. Durante l'ultima guerra con ndò la divisione di milizia mobile aggregata al 5.o Corpo d'Armata a cui fu assegnato l'Altipiano di Asiago lungo la frontiera del Trentino. Delle parte che tale divisione ebbe nella guerra, egli scrisse un interessante volume: « Pagine eroiche ». Terminata la guerra, il generale tornò alla sua Muzzana, dove si diede agli studi ed all'amministrazione dei propri beni. Apparteneva anche al partito liberale, ma in seguito a dissidi si ritirò dalla vita politica.

Plausi al Governo

per la sospensione del diritto di sconto

Roma, 17, notte.

Sono pervenuti al presidente del Consiglio dei ministri i seguenti telegrammi:

« Milano. - Associazione Bancaria Italiana, rappresentante tutte le categorie e gli Istituti di credito, esprime V. E. e al Governo il plauso e la riconoscenza per il pronto efficace intervento a difesa della indipendenza bancaria ed a tutela dei risparmiatori. Per la presidenza, firmati: Ing. Emilio Prandoni, avv. Giuseppe Bianchini ».

« Bologna. - La Camera di commercio ed industria di Bologna esprime a V. E. vivo plauso per l'efficace intervento a tutela dei risparmiatori sulla sospensione del diritto di sconto ».

« Pisa - La Camera di commercio pisana esprime a mio mezzo, V. E., riconoscenti ringraziamenti per la pronta efficace tutela dei sacrosanti diritti dei risparmiatori contro le manovre tendenti al predominio degli organi dirigenti della finanza italiana. - F.to Guidetti ».

Il processo contro il colonnello Vista sarà rifatto a Firenze

Firenze, 17 notte.

Sollevò molto interesse a suo tempo il processo svoltosi innanzi ai giudici militari della vostra città contro il colonnello Alberto Vista, comandante il reggimento cavalleggeri « Nizza », il quale fu condannato, come è noto, a 14 mesi di reclusione militare col beneficio della condizionale. Gli altri tre ufficiali accusati insieme col Vista, furono invece assolti. Ma nella sentenza del tribunale di Torino il reato di calunnia omesso nel dispositivo della sentenza, offrì al condannato il modo di ricorrere al Tribunale supremo di Guerra e Marina, che in conformità dell'Avvocato generale militare, accoglieva il ricorso, annullando la sentenza dei giudici militari di Torino. Il 30 di questo mese il processo si rinnoverà innanzi ai giudici militari della nostra città.

SPORT

Il giro del mondo in aeroplano

L'inglese sosta ad Atene — Gli americani attraversano l'Alaska.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

Telegrafano da Atene che il comandante inglese Mac Lare, che, come è noto, è partito per compiere in aeroplano il giro del mondo in senso inverso a quello che stanno compiendo gli aviatori americani, è sceso alle 14.45 nella rada del Falero, dopo aver percorso in 3 ore e 30 minuti la distanza che separa Corfù da Atene. L'aviatore inglese è stato ricevuto dal ministro della marina ellenica e dai rappresentanti della colonia britannica.

Un altro telegramma da Chignik (Alaska), annuncia per contro che i tre aeroplani americani continuano il loro viaggio e sono giunti in quella città dopo aver compiuto in buone condizioni la tappa prefissa. Il comandante della spedizione, maggiore Martin, è stato costretto a fermarsi lungo la strada.

Il calendario olimpionico delle partite di calcio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

Ecco l'ordine dei matches previsti dal Comitato olimpionico, d'accordo con la Federazione internazionale di foot-ball. Domenica 25 maggio: Stati Uniti-Estonia; Spagna-Italia; Czeco-Slovacchia-Turchia; Svizzera-Lituania. Lunedì 26: Ungheria-Polonia; Portogallo-Svezia; Jugoslavia-Uruguay. Per le squadre di Olanda, Romania, Bulgaria, Irlanda, Lussemburgo, Belgio, Egitto, Lettonia e Francia l'estrazione a sorte avrà luogo ad ogni partita.

La seconda giornata a Bologna della preolimpionica di scherma

Bologna, 17 notte.

Oggi sono terminate le gare preolimpioniche del fioretto con le seguenti definitive classifiche: 1.o Girone: 1.o Chiavacci con otto vittorie ed una sconfitta; 2.o Lodovico Carmi con otto vittorie e due sconfitte; 3.o Volponi con otto vittorie e tre sconfitte, 4.o Terlizzi con sette vittorie e tre sconfitte, 5.o Manfredi con sette vittorie e cinque sconfitte. Secondo girone: Classifica ex-aequo, con sette vittorie e cinque sconfitte: Pessina, Dante Carmi, Argento, Gaudini e Novak.

Si è quindi iniziata la gara di sciabola alla quale hanno partecipato 25 tiratori, suddivisi in due gironi. Nella giornata si sono svolti circa duecento assalti che hanno terminato alle 23 con la seguente classifica: Primo girone: 1.o Bertinetti dottor Marcello di Vercelli con otto vittorie e zero sconfitte; 2.o, 3.o e 4.o a pari merito con cinque vittorie e tre sconfitte: Anselmi Carlo da Napoli, Cuomo di Napoli, Caccia di Napoli; 5.o Terlizzi di Ravenna con quattro vittorie e tre sconfitte. Secondo girone: 1.o e 2.o Sarrocchi di Pisa e Borzari di Bologna con otto vittorie e tre sconfitte; 3.o 4.o e 5.o a pari merito De Vecchi, Salafia e Poricca con sette vittorie e due sconfitte. Domattina avranno luogo gli assalti di spada.

Frattini e Bosisio vincono a Genova

Genova, 17, notte.

Si è svolta questa sera l'annunziata riunione pugilistica internazionale nella quale Bruno Frattini è riuscito a battere Munier al quarto round per k. o. Anche Bosisio ha battuto Gatton Handerson per k. o. al terzo round. Ecco il dettaglio della serata:

Dilettanti, pesi mosca: Beaud II della Rivarolese batte Cellura della Marsoli ai punti in 3 rounds. — Pesi medi: Capurri della Marsoli batte Andreoli id., ai punti in 3 rounds. — Professionisti: Bosisio batte Gatton Handerson per k. o. alla terza ripresa; Frattini batte Munier per k. o. alla quarta ripresa; Bricchetto batte Io-Brani ai punti in 10 riprese.

La preolimpionica pugilistica di Milano

Scotti batte Cusinato

Milano, 17, notte.

Stasera al Politeama Milanese si è svolta la seconda serata pugilistica preolimpionica. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Rolando di Torino batte Schinto di Genova. - Pesi piuma: Modena di Milano batte Marfui Primo di Roma. - Pesi leggeri: Grandi di Milano batte Profumo Secondo di Genova. - Pesi medio-leggeri: Colacicco di Roma batte Dobrer di Fiume. - Pesi medi: Campi di Roma batte Summa di Bari. - Pesi medio-massimi: Gry di Milano batte Biondi di Milano. - Pesi massimi: Scotti di Milano batte Cusinato di Padova. Tutti i suddetti incontri sono stati vinti ai punti. In quello dei pesi massimi era in competizione anche il titolo di campione italiano. Scotti ha vinto nettamente poichè Cusinato è andato a terra una volta nel primo tempo e tre volte nell'ultimo.

Le corse a San Siro

Milano, 17, notte.

Premio Bisanzio, lire 10.000, metri 1800: 1. Filippo Argenti, 2. Ebooks, 3. Bacarno. Dieci incollature. Totalizzatore L. 4,50.

Premio Brioni, lire 5000, metri 2000: 1. Sliero Ver, 2. Prestoinvasiot Boris, 3. Marotte. Tre lunghezze facili, quindici lunghezze. Tot. L. 9.

Premio Turro, lire 10.000, metri 1600: 1. Kangchi, 2. Casentina, 3. Lisbediamer. Corta incollatura, 6 lunghezze. Tot. L. 6.

Premio Gerline, lire 5000, metri 1600: 1. Terri, 2. Dame du Nord, 3. Flaciano. Una lunghezza, mezza lunghezza. Tot. L. 29, 11, 11.

Premio Monte Bianco, lire 20.000, metri 2000: 1. Tenebra, 2. Tanaros, 3. Susa. Una testa, tre lunghezze. Tot. L. 28, 14,50, 4,50.

Premio Mottarone, lire 6000, metri 2600: 1. Androclus, 2. Wad, 3. Macra. Una incollatura, 4 lunghezze, 3 lunghezze. Tot. 31, 7,50, 6,50, 4.

Premio Bormio, lire 5000, metri 2400: 1. Velveteen, 2. Lady-Giant, 3. Fly-Away. Tre lunghezze, mezza lunghezza. Tot. L. 18, 7,50, 6.

Curiosa offerta d'un medico a Voronoff...

Genova, 17, notte.

Un curioso incidente si è verificato oggi in occasione della conferenza tenuta a Genova dal dottor Voronoff, relativa alla sua nota scoperta. Appena l'oratore, che era stato presentato dall'illustre prof. Morielli, ebbe finito di parlare, chiese la parola un signore, che si seppe poi essere il dottor Bolla, il quale offrì... quello che viene tolto alle scimmie per ringiovanire i vecchi, chiedendo però che il suo sacrificio venisse adeguatamente compensato ed assicurando che la somma così ricavata sarebbe stata da lui destinata alla Scuola navale di Genova. Però il gesto del dottor Bolla non ebbe seguito, nessuna offerta essendo stata fatta. Il dottor Voronoff si trasferirà a Genova fino a posdomani e ritornerà poscia in Francia.

Stato Civile di Torino

17 aprile 1924

NASCITE 16: maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Garavna Paolo con Teriolo Olimpia — Pamplini Pietro con Collodi Severina — Cristin Enrico con Pizzarelli Regina — Perlodi Riccardo con Grassi Emilia — Urbano Federico con Garino Felicita — Mazzolari Bruno con Arnone Ida — Prina Francesco con Bertone Teresa — Virelli Umberto con Vassarotti Ida — Racca Michele con Nervo Lidia.

MORTI: Sartirana comm. Oreste fu Pio, d'anni 64, di Broccomarengo, industriale, via Amedeo Avogadro, 26 — Locatelli Alessandro, id. 68, di Bergamo, agiato, via B. Galliari, 11 — Marzoni cav. uff. Giuseppe fu Giovanni, id. 68, di Milano, industriale, via Porporati, 1 — Poccioli Luigi di Vittorio, id. 26, di S. Germano V., tubero, guerra, via Principi d'Acaja, 31 — Calandra avv. grand'uff. Giovanni fu Stefano, id. 80, di Savigliano, avvocato, corso Francia, 9 — Giacomelli Carolina, id. 67, di Avigliana, casalinga, via Cernaia, 30 — Richardone Margherita n. Ratello, id. 71, di Pinasca, casalinga, via Camiana, 40 — Fianco Maria vedova Unia, id. 76, di Livorno V., casalinga, corso Oporto, 31 — Barbero Benedetto fu Giuseppe, id. 70, di Torino, agiato, via Maria Vittoria, 14 — Ortore Giocondo fu Carlo, id. 27, di Campiglia Soana, operaio, via Piave, 9 — Scriera Amelia di Emilio, id. 22, di Torino, cav., corso Brescia 113 — Pampione Luigi fu Giuseppe, id. 76, di Torino, lavandaio, strada del Meana 122 — Cucco Anna vedova Ferrero, id. 90, di Riva di Chieri, agiata, via della Rocca, 34 — Manassero Margherita fu Domenico, id. 21, di Marello, agiata, via Chieri, 15 — Borzani Maddalena n. Pampuri, id. 56, di Valleggio, casalinga, via Remo Orsi, 11 — Barresi Giacomo fu Chiaffredo, id. 37, di Orcino, contadino, via Pinelli, 31 — Fracchia Marina vedova Bonsignore, id. 81, di Cossano Mont., casalinga, via Principe Tommaso, 3 — Carello Anna fu Luigi, id. 76, di Cumiana, pers. servizio — Rosco Lorenzo fu Stefano, id. 21, di Torino, muratore — Perlo Anna di Secondo, id. 16, di Pralormo, casalinga — Mattioli Teresa vedova Clara, id. 68, di Lombardore, contadina — Novelli Amleto fu Vincenzo, id. 30, di Bologna, artista — Possi Severia vedova Gola, id. 60, di Andezeno, agiata. — Godino Caterina fu Giuseppe, id. 76, di Bricherasio, casalinga, via Assarotti, 8.

Totale 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, scrivente.

Presso le Suore Domenicane (via Chieri, 15) che tanto l'amavano, munita dei Conforti religiosi, chiudeva serenamente la sua esistenza

Margherita Manassero

Ne dànno angosciati la dolorosa partecipazione:

la mamma ROSALIA ALLAUD Vedova MANASSERO;

i fratelli, le sorelle, il cognato FRANCESCO GUGLIELMINETTI;

gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pinerolo sabato 19 corrente alle ore 12, partendo dal Piazzale della Stazione. La cara salma verrà ivi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La messa di trigesima avrà luogo nella Cattedrale di Pinerolo il 14 maggio alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, via Cosseria, n. 9 - 17 aprile 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Gli Impiegati e Operai del « COLORIFICIO PIEMONTESE F.lli Manassero, Vassallo, proprietari Ditta Alman Felice » partecipano addolorati la morte di

Margherita Manassero

sorella dei loro titolari.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Lasciò nel più profondo sconforto la figlia che l'adorava, per unirsi in Cielo ai Suoi Diletti dopo una vita laboriosa da tempo travagliata, tutta spesa pel bene dei suoi e santamente munita dei conforti religiosi, l'anima bella e buona di

Catterina Fuso nata Godino

Partecipano affranti la dolorosa perdita: la figlia MARIA col marito CESARE VEZZONI, sorella, fratello, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 19 corr. alle ore 14,30 partendo da via Assarotti, 8.

Per sana volontà della Cara Defunta non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

Torino, 17 aprile 1924. (A

Stamane dopo breve malattia chiudeva la sua virtuosa esistenza dedicata interamente al bene della famiglia

LOTTI MADDALENA n. SCANAVINO

Straziati dal grande dolore, ne dànno il triste annuncio: il Marito; i figli; i generi; le nuore e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 19 corrente alle ore 10, in Prascos. (A

Il 17 corrente tornava al Cielo l'angioletto

Aldo Persico

di anni 2

lasciando addolorati i genitori, la nonna, gli zii MASINO e consorte VOLPATO MARIA, SUSBENSO e consorte PERSICO MARIA, i zii PERSICO e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo alle ore 8 di sabato 19 corrente, partendo da via Madama Cristina, 31.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, cristianamente rendeva l'anima a Dio

Pasquero Luigia ved. Gallo

partecipano la dolorosa perdita: il fratello, la cognata, i nipoti e parenti tutti. Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno alla sepoltura sabato 19 corrente alle ore 14,30 da via XX Settembre, 37.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, breve malattia rapiva all'affetto dei suoi cari,

Giuseppe Alberto Berton

Ne dànno, costernati, il triste annuncio: i pupilli MARIA e DOMENICO, che l'ebbero da padre amoroso; la mamma, i fratelli, le cognate, i nipoti, e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 19 corr., ore 8, dall'Ospedale Martini.

Per volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Castellano - Telef. N. 5 - Pr. Imp. Pompe Funebri

†

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, stamane, in seguito a breve malattia, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi l'

Avvocato

Grand'Uff. GIOVANNI CALANDRA

Vice-Presidente del Consiglio Provinciale

Costernati ne danno il triste annunzio:

la consorte SOFIA BOETTI;

i figli Avv. Prof. ANTONIO;

ITA col marito Avv. CARLO BRIGNONE;

Dott. GIUSEPPE;

EUGENIO;

la sorella GIUSEPPINA col marito Avv. GASPARE TORAZZA, i cognati BOETTI e CHIESA e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Sabato 19 corr., alle ore 10, partendo da corso Francia, 9.

Per espressa volontà del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 17 Aprile 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio direttivo dell'A. M. M. A. partecipa con profondo dolore la immatura perdita del

Comm. Oreste Sartirana

Cavaliere del Lavoro

Membro del Consiglio Direttivo e presidente di Gruppo

ed invita i signori soci ad intervenire all'accompagnamento della Salma che avrà luogo Sabato 19 corr. alle ore 10, partendo da via Amedeo Avogadro, 26.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

IL GRUPPO PIEMONTESE DEI CAVALIERI DEL LAVORO annuncia con profondo dolore l'immatura perdita dell'ottimo Consocio

Comm. ORESTE SARTIRANA

Membro del Consiglio Direttivo

I Colleghi sono invitati a prendere parte all'accompagnamento che avrà luogo Sabato 19 corr., alle ore 10, da via Amedeo Avogadro, N. 26. 15790

Quando più bella le sorrideva la vita di sposa, dopo penosissima malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

BALESTRINO ANGELA n. FANCIOTTO

d'anni 28

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito LORENZO, il padre, la suocera, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Venerdì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Orbassano, 226.

La sepoltura avrà luogo venerdì 18 corr., alle ore 15 partendo da via Gioberti, n. 68.

Torino, 17 Aprile 1924. - Via Gioberti, 68.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Santamente come visse, rese la bell'anima a Dio in veneranda novantenne,

CUCCO ANNA ved. FERRERO

di Riva di Chieri

Straziati dal dolore danno il triste annunzio i figli BARTOLOMEO con la moglie e figlio; DOMENICA e parenti tutti. Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e si ringrazia coloro che Le renderanno l'ultimo tributo partecipando alla sepoltura Sabato 19 alle ore 10 da Via della Rocca, 34.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane dopo breve malattia spirava nel bacio del Signore

Rama Cecilia vedova Corlando

I figli: FAUSTINA, CANDIDA, ALFONSO, GUIDO, EGIDIO e rispettive Famiglie; il fratello RAMA STEFANO e consorte; sorelle e Famiglie; il cognato BATTISTA CORLANDO e figli coi parenti tutti ne danno il triste annunzio. La cara salma partirà dall'abitazione in corso Ciriè, 14, per Graglia sabato alle ore 5 dove avranno luogo i funerali. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prender parte al dolore della Famiglia. Non si accettano fiori.

Torino, 17 aprile 1924.

Castellano - Telef. N. 5 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Minato da inesorabile male, nell'età di anni 27, spezzavasi mercoledì 16 corr., la fiorente giovinezza di

Ortore Giocondo

Inconsolabili ne dànno l'annunzio la moglie ANGELA colle piccole GERMANA, CATERINA e MARIA; le sorelle ELVIRA, GIULIA e ROSA; gli suoceri, la cognata, gli zii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 18 corr., alle ore 16,30, partendo da via Piave, N. 9. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare al dolore della famiglia.

Castellano - Telef. N. 5 - Pr. Imp. Pompe Funebri

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.